

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)



NUMERO

1

2009

La Torre di Villa

Anno XVII - n.s. N.1 Febbraio 09 - Aprile 09

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
Don Oliviero - Don Pierluigi
Barbara - Egidio
Enrica - Gianni
Giordano - Krizia
Massimo - Silvia
Stefano - Veronica
Virginia

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina

Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**

Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**

Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**

Oratorio: ☎ **030 898 14 21**

Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**

Internet: **www.villacarcina.org**

E-mail: **latorre@villacarcina.org**

E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
Panoramica di Villa
sotto la neve

Sommario

- 3 Editoriale**
La Vita ha nome Gesù
- 5 Appuntamenti della Comunità**
- 9 Chiesa in Cammino**
Lettera Pastorale 2008-2009
- 15 La nostra fede**
Linguaggio di alcuni gesti nell'Eucaristia
- 17 Vita della Parrocchia**
Consiglio Pastorale Interparrocchiale
Incontri Quaresimali
Appuntamenti Quaresimali
Impegno Quaresimale
La Madonnina "ritrovata"
Campagna abbonamenti 2009
Cenone di S. Silvestro in canonica
Viaggio in Scozia
Pellegrinaggio a Lourdes
L'angelo della generosità e delle spese
- 26 Cantiere Oratorio**
Edit-oratoriale
Calendario attività oratorio
Eventi
Notizie dall'oratorio
Iniziazione Cristiana
Ci confessiamo?
Avvenga per me quello che hai detto
Gruppo adolescenti
Dal CSI
Dalla Polisportiva di Villa Carcina
Gruppo Giovani
C'è Dio, c'è il Sole, ci sono gli Scouts
- 36 Auguri a ...**
Antonio Napoli festeggia 90 anni
- 37 Oltre la Torre**
Il 60° compleanno della dichiarazione dei diritti dell'uomo e la guerra all'orrore delle mgf
- 41 Pensieri sparsi**
Musica della vita
- 43 Pianeta Famiglia**
La casa nella Bibbia: a confronto con alcune coppie bibliche
- 45 Campioni di casa nostra**
La scrittrice venuta da Villa
- 46 Associazioni**
Fondazione Colturi Villa dei Pini Onlus
Per l'Europa la prima sfida è la Vita
- 49 Dalle missioni**
Auguri da Bozoum
- 50 Anagrafe Parrocchiale**

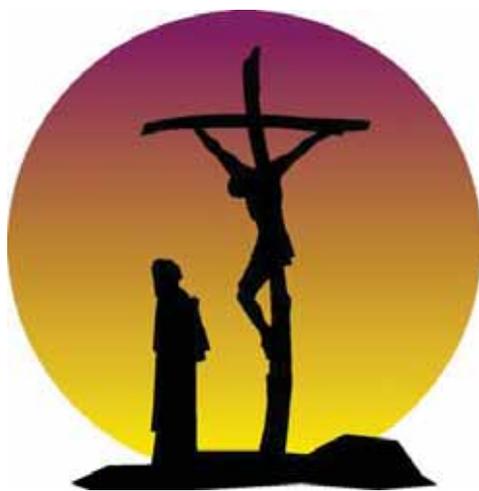


La vita ha nome Gesù

La vita è un prodigio immenso in noi e attorno a noi, il miracolo di ogni mattina. Si affaccia nei germogli di primavera, nel più piccolo fiore che si lascia guardare e a cui non sappiamo magari dare il nome: la meraviglia ci fa scoprire la novità della vita nelle sue più svariate forme: negli occhi luminosi degli anziani, nello splendore trasmesso dallo sguardo dei bimbi e nella spinta al futuro del volto dei giovani, i Vescovi italiani, per la 31esima giornata per la vita, che abbiamo riportato integralmente nel numero precedente de "La Torre di Villa", ha scelto quest'anno come tema: "La forza della vita nella sofferenza", con evidente riferimento ai casi ampiamente discussi in Italia in questo tempo. Il messaggio inizia affermando: "la vita è fatta per la serenità e la gioia". La sofferenza di certo esiste, accompagna il nascere e il morire ma ciò non toglie alla vita la sua forza esplosiva. La 17esima Giornata mondiale del malato (11 Febbraio 2009) che si celebra nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, rievoca le parole di Papa Benedetto ai malati: "Il sorriso di Maria è una sorgente di acqua viva. Chi crede in me - ha detto Gesù - fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Maria è colei che ha creduto e, dal suo seno, sono sgorgati fiumi d'acqua viva che vengono ad irrigare la storia degli uomini. E' per questo che tanti malati vengono qui, a Lourdes, per dissetarsi a questa "Sorgente d'amore" e per lasciarsi condurre all'unica sorgente della salvezza, il Figlio suo, Gesù Salvatore". (Lourdes 15-9-2008).

Anche quanti affermano di non credere in

Dio non possono non riconoscere che la vita non ci appartiene, che nessuno può considerarsene il padrone. Pertanto ogni volta in cui l'uomo si muove in tal senso si comporta da usurpatore di un diritto che appartiene a un Altro, a Dio appunto. Nel Cammino liturgico della Quaresima in cui la Chiesa ci accompagna sarà segnato in particolare dal grande richiamo alla conversione dei nostri cuori affinché i nostri occhi riconoscano Gesù come Salvatore e Redentore, a noi il privilegio di dargli il benvenuto nella casa della nostra vita, nel mondo. Il Cristo Salvatore, mandato nel mondo per rivelare il Padre celeste, ha sperimentato il rifiuto della verità che egli annunciava, fino ad essere condannato a morte e crocifisso. E poiché lui era la Vita stessa, come aveva affermato di sé più volte, è risorto il terzo giorno, secondo le Scritture. Quella croce che vedremo troneggiare nella nostra Chiesa nel sacro tempo quaresimale,



ci dice che lui continua a farci dono del suo sangue, cioè della sua vita, principio in noi di Vita eterna.

Tutti gli ammalati, in Gesù crocifisso, possono trovare significato e forza al loro patire. Le persone che hanno a che fare con la vita nuova, coi nascituri, possono contare sull'aiuto di Gesù, che non abbandona coloro a cui il Padre celeste partecipa l'immenso bene della vita!

Egli infatti afferma: "Io sono la Vita" e la partecipa a noi facendoci rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo nel Battesimo e nutrendoci con il suo corpo e il suo sangue nella Eucarestia.

L'Eucarestia, a cui partecipiamo ogni domenica e ogni giorno, rende Gesù presente e reale, in mezzo a noi. Egli è perciò vivo e operante, si comunica a noi, per noi e attra-

verso noi continua a compiere gesti e azioni di salvezza. Gesù non è dunque un personaggio che è vissuto 2000 anni fa, che appartiene al passato, ma ha a che fare con la nostra vita presente. Il suo campo di annuncio sono le nostre persone, i nostri pensieri, le nostre azioni. Egli continua a vivere e a operare in nostro favore se sappiamo vivere di Lui e in Lui attraverso il dono dello Spirito.

L'umanità tutta, assetata di verità, di vita, di bellezza è invitata da Cristo unico salvatore del mondo: "Venite a me, voi tutti". Qui sta la novità, il miracolo, la bellezza di lodare il Signore.

Buona Quaresima.

don Oliviero



La nostra chiesa durante il venerdì Santo



APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ

Orario Sante Messe periodo invernale

Feriali	Mattino	ore 08.30 Cappella S.Rosario
	Pomeriggio	ore 17.00 Cappella S.Rosario
N.B. il mercoledì pomeriggio la Santa Messa è alle 16,00 alla Villa dei Pini		
Festive	Sabato	ore 16.00 Villa dei Pini
		ore 18.00 Parrocchiale
	Domenica	ore 08.30 Parrocchiale
		ore 10.30 Parrocchiale
		ore 18.00 Parrocchiale

ORARIO CONFESSIONI

Mezz'ora prima delle celebrazioni delle S.Messe di orario
Ogni primo giovedì del mese alle ore 16,00 è presente il sacerdote forestiero

FEBBRAIO

1 DOMENICA - IV tempo ordinario, 31°

Giornata della Vita

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro per i genitori dei ragazzi di 1, 2 e 3 media

ore 16.15 Incontro per i genitori dei bambini di 3, 4 e 5 elementare

2 Lunedì - Festa della presentazione del Signore al tempio

ore 18.00 Santa Messa e benedizione delle candele

ore 20.30 Incontro del Volontariato presso l'Aula Comboni

3 Martedì - S. Biagio Martire

Durante le S. Messe delle 8.30 e 17.00, benedizione della gola

ore 20.30 Magistero per le Parrocchie riunite, a Cogozzo (20 min prima per chi vuole pregare insieme il Rosario).

4 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI

5 Giovedì

In mattinata Comunione agli anziani ed ammalati (primo gruppo)

ore 16.00 Adorazione Eucaristica

ore 17.00 S. Messa in Parrocchiale

6 Venerdì

in mattinata Comunione agli anziani ed ammalati (secondo gruppo)

7 Sabato

ore 15.00 Confessioni in chiesa.

8 DOMENICA - V tempo ordinario

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro genitori dei bambini di 2° elementare

11 Mercoledì - Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes

17° Giornata mondiale del malato "Educare alla salute, educare alla vita"

SS. Messe ore 8.30 e 17.00. Preghiere Lourdiane e Benedizione Eucaristica

appuntamenti della comunità

15 DOMENICA - VI TEMPO ORDINARIO

S Messe con il solito orario festivo.
ore 15.00 Incontro genitori dei bambini di 1° elementare

16 lunedì

ore 20.30 Incontro educatori per adolescenti delle 4P

18 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per gli adulti nell'aula Paolo VI

19 Giovedì

ore 20.30 Magistero per le Parrocchie riunite, a Carcina (20 min prima per chi vuole pregare insieme il Rosario).

22 DOMENICA-VII tempo ordinario

S Messe con il solito orario festivo.
Domenica di carnevale
Nel pomeriggio festa in Oratorio

24 Martedì - Ultimo giorno di carnevale

25 Mercoledì - INIZIO DEL TEMPO QUARESIMALE

ore 8.30 S. Messa in Parrocchiale
ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini
ore 17.00 S. Messa per i ragazzi in Parrocchiale
ore 20.30 S. Messa in Parrocchiale
N.B. Ad ogni Messa verranno distribuite le Ceneri. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

MARZO

1 DOMENICA - I DI QUARESIMA

S. Messe con il solito orario festivo
dalle ore 15.00 incontro con i genitori dei bambini di III, IV, V elementare e dei ragazzi di I°, II° e III° media

2 Lunedì

ore 20.30 Incontro del Volontariato presso l'Aula Comboni
ore 21.00 Incontro della redazione del Bollettino

4 Mercoledì

ore 20.30 Incontro quaresimale inter-parrocchiale (vedi pag.18)

5 Giovedì

In mattinata Comunione agli anziani ed ammalati (primo gruppo)
ore 16.00 Adorazione Eucaristica
ore 17.00 S. Messa in Parrocchiale
ore 20.30: Magistero dei catechisti di Villa (20 min prima per chi vuole pregare insieme il Rosario).

6 Venerdì - Giornata dedicata alla Via Crucis e caratterizzata dall'astinenza

In mattinata Comunione agli anziani ed ammalati (secondo gruppo)
ore 16.30 Via Crucis per gli anziani in Parrocchiale
ore 20.30 Via Crucis per giovani e adulti in Parrocchiale (preparata dai gruppi parrocchiali)

7 Sabato

ore 15.00 confessioni in chiesa.

8 DOMENICA - II DI QUARESIMA

S. Messe con il solito orario festivo



appuntamenti della comunità

ore 15.00 Incontro genitori dei bambini di 2° elementare

11 Mercoledì

ore 20.30 Incontro quaresimale inter-parrocchiale (vedi pag.18)

13 Venerdì - Giornata dedicata alla Via Crucis e caratterizzata dall'astinenza

ore 16.30 Via Crucis per gli anziani in Parrocchiale

ore 20.30 Via Crucis per giovani e adulti in Parrocchiale (preparata dai gruppi parrocchiali)

15 DOMENICA- III DI QUARESIMA

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.00 Incontro genitori dei bambini di 1° elementare

18 Mercoledì

ore 20.30 Incontro quaresimale inter-parrocchiale (vedi pag.18)

19 Giovedì - Festa liturgica di S.Giuseppe sposo di Maria

Giovedì di metà quaresima

ore 8.30 S. Messe in Parrocchiale

ore 11.00 S. Messa nella cappella del Rosario per gli anziani

ore 12.00 Spiedo per gli anziani presso il Centro Parrocchiale (prenotarsi dalla Sig.ra Piera Pasotti o dal Sig. Angelo Piccioli)

ore 20.30 S. Messa per la Compagnia di S. Giuseppe

20 Venerdì - Giornata dedicata alla Via Crucis e caratterizzata dall'astinenza

ore 16.30 Via Crucis per gli anziani in Parrocchiale

ore 20.30 Via Crucis per giovani e adulti in Parrocchiale (preparata dai gruppi parrocchiali)

22 DOMENICA- IV DI QUARESIMA

S. Messe con il solito orario festivo

25 Mercoledì - Solennità dell'Annunciazione del Signore SS.

ore 20.30 Incontro quaresimale inter-parrocchiale (vedi pag.18)

26 Giovedì

ore 20.30 Magistero dei catechisti di Villa (20 min prima per chi vuole pregare insieme il Rosario).

27 Venerdì - Giornata dedicata alla Via Crucis e caratterizzata dall'astinenza

In mattinata Comunione agli anziani ed ammalati (secondo gruppo)

ore 16.30 Via Crucis per gli anziani in Parrocchiale

ore 20.30 Via Crucis per giovani e adulti in Parrocchiale (preparata dai gruppi parrocchiali)

29 DOMENICA - V DI QUARESIMA

S. Messe con il solito orario festivo

ore 15.30 incontro gruppo famiglie presso il centro parrocchiale

APRILE

2 Giovedì

In mattinata Comunione pasquale agli anziani ed ammalati (primo gruppo)

ore 16.00 Adorazione Eucaristica

ore 17.00 S. Messa

3 Venerdì - Memoria dell'Addolorata

In mattinata Comunione pasquale agli anziani ed ammalati (secondo gruppo)

ore 8.30 S.Messa per la Compagnia dell'Addolorata e confessioni pasquali per le donne

ore 20.30 SOLENNE VIA CRUCIS INTER PARROCCHIALE (vedi pag.18)

appuntamenti della comunità

5 DOMENICA - DELLE PALME, inizio della Settimana Santa

Sante Messe con orario festivo

ore 10.15 Benedizione dei rami di ulivo presso il cortile della Villa dei Pini, processione verso la Parrocchiale e Santa Messa

6 Lunedì Santo

ore 8.30 e 17.00 S. Messe

ore 19.00 CENA DEL POVERO presso il Centro Parrocchiale

7 Martedì Santo

ore 8.30 e 17.00 S. Messe

ore 20.30 Celebrazione penitenziale e Confessioni pasquali per giovani e adulti

8 Mercoledì Santo

ore 8.30 e 16.00 (Villa dei Pini) S. Messe

In mattinata Confessioni pasquali per gli ospiti della Villa dei Pini

9 Giovedì Santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi

ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 17.00 S. Messa per i ragazzi in Parrocchiale

ore 20.30 SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

10 Venerdì Santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi

ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00

ore 15.00 Ricordo della morte di Gesù per ragazzi e anziani



ore 20.30 AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

N.B. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

11 Sabato Santo

Confessioni dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 19.00

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi

ore 20.30 VEGLIA PASQUALE DELLA RISURREZIONE

12 DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE

ore 8.30 S. Messa in Parrocchiale

ore 9.30 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 10.30 S. Messa solenne

ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 18.00 S. Messa in Parrocchiale

13 Lunedì di Pasqua

ore 8.30 S. Messa

ore 10.30 S. Messa

E' sospesa la S. Messa Vespertina



Lettera Pastorale 2008-2009

Riprendiamo la pubblicazione integrale della lettera pastorale del Vescovo Monari riprendendo dal paragrafo 18 del secondo capitolo.

La redazione

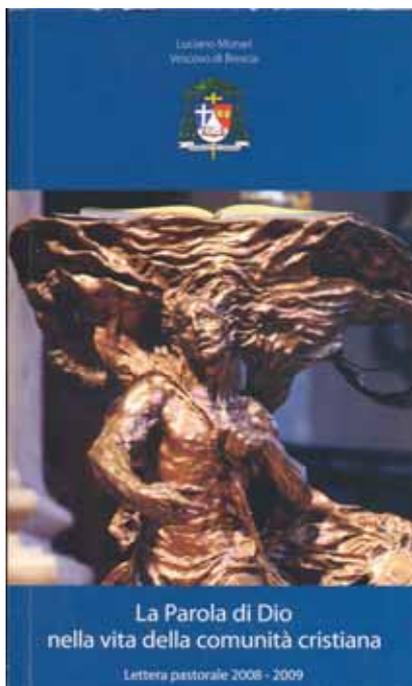
La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana

L' EVENTO DELLA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELL'UOMO

18. Nell'eucaristia

Insomma: la parola di Dio fatta carne in Gesù è diventata eterna nella gloria del Padre; è quindi parola eternamente presente all'uomo. Questa parola si fa evento nella vita della Chiesa ogni volta che essa viene proclamata, ascoltata, pregata, vissuta. Questo avviene in tempi e modi diversi che bisogna comprendere e apprezzare secondo le caratteristiche di ciascuno.

Il massimo di attuazione della parola è, naturalmente, quello che si compie nella celebrazione dell'eucaristia. Il motivo è evidente. L'Eucaristia contiene, nel sacramento del pane e del vino, il gesto supremo di amore con cui Gesù ha donato la sua vita per noi, si è chinato a lavare i nostri piedi, ci ha riconciliato col Padre, ha stabilito la nuova ed eterna alleanza. In questo senso l'eucaristia contiene tutto il senso della Bibbia, anzi tutto il senso del cosmo. Il pane spezzato e il vino versato (che sono frutto della terra ma anche del lavoro dell'uomo), per la potenza dello Spirito Santo, diventano il corpo di Gesù offerto per noi e per l'umanità intera. Non può esserci rivelazione più



grande dell'amore di Dio per noi e non può esserci svelamento più chiaro del nostro peccato e del bisogno che abbiamo di essere perdonati. La Bibbia non fa altro che esprimere attraverso una lunga narrazione e una molteplicità di parole quello che la croce di Gesù dice in un unico, totale gesto

di amore. Per questo, quando la parola di Dio viene annunciata nell'eucaristia, essa possiede il massimo di forza, comunica l'energia dell'amore di Dio, muove alla conversione e rigenera alla vita nuova che è appunto vita in Cristo, nell'amore di Dio. Nell'eucaristia è convocata la Chiesa (in concreto una piccola porzione di Chiesa, ma in comunione col Vescovo, col Papa e quindi con tutta la Chiesa cattolica; per questo in ogni piccola comunità che si raccoglie si attua il mistero della Chiesa intera - una, santa, cattolica, apostolica). Infine nell'eucaristia si invoca lo Spirito Santo perché operi la cristificazione delle offerte (cioè trasformi il pane e il vino nel corpo di Cristo donato, nel suo sangue versato per noi) e operi, nello stesso tempo, la cristificazione dei presenti (cioè la trasformazione delle persone in membra dell'unico corpo di Cristo). È chiaro che, in questo contesto (memoria sacramentale della Pasqua - invocazione dello Spirito - assemblea della Chiesa) la forza della parola di Dio è massima; essa si esprime col massimo di attualità. Partendo dall'eucaristia si possono intendere anche le altre forme di attuazione della parola di Dio.

Ad esempio, nella celebrazione di tutti i sacramenti. È regola della Tradizione ecclesiastica che non si celebri un sacramento senza annuncio - almeno implicito - della parola di Dio. Questo perché il sacramento non è azione magica, ma azione reale del Cristo risorto. La parola che sta nella celebrazione, insieme ai gesti che vengono compiuti, costituisce un 'sacramento', un'azione di Cristo, richiama il significato di quanto viene compiuto e rende quindi attuale la parola eterna. La differenza tra l'eucaristia e gli altri sacramenti definisce

anche la differenza della proclamazione della parola; il legame tra gli altri sacramenti e l'eucaristia garantisce il legame tra i diversi momenti e le diverse modalità dell'annuncio. Ma in tutti i sacramenti si compie quello che è lo scopo di tutta l'economia sacramentale: l'inserimento dell'esistenza umana concreta nel mistero vivo di Cristo in modo che la nostra esistenza assuma la forma di Gesù e diventi, perciò, pur con tutti i nostri limiti, incarnazione autentica della parola di Dio: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto..." (Gv 15,5).

19. Nelle liturgie della parola

A un secondo livello possiamo collocare tutte le forme comunitarie di celebrazione della parola, da quelle compiute in chiesa, ai gruppi di vangelo tenuti nelle case. Anche qui la parola si attua con particolare energia perché è proclamata in un'assemblea, più o meno ampia, ed è accompagnata dalla preghiera. La dimensione comunitaria è originaria e quindi essenziale alla parola; la parola di Dio, infatti, intende rivolgersi a ogni persona, fare appello alla sua libertà, chiedere la sua risposta, ma tutto questo in vista dell'edificazione del popolo di Dio e cioè per raccogliere insieme le diverse persone, le diverse culture e farne l'unica, varia famiglia dei figli di Dio. È evidente, allora, che quando la parola è proclamata davanti a un'assemblea, essa compie più pienamente la sua via; il fatto di ascoltare insieme e di rispondere insieme costituisce già un legame autentico tra le persone, le edifica come corpo di Cristo. Similmente, quando l'accostamento alla parola è fatto in un contesto di preghiera, si attuano le due dimensioni del dialogo di

fede con Dio: l'ascolto (Dio ci dirige una parola e noi l'accogliamo nella fede) e la risposta (noi ci rivolgiamo al Signore e lo preghiamo insieme con altri credenti). Questa duplice dimensione è tradizionale nella vita spirituale cristiana. San Cipriano scriveva a Donato così: "Sii assiduo ora alla preghiera, ora alla lettura. Ora parla con Dio, ora Dio con te. Egli ti istruisca nei suoi precetti, egli ti formi" (Ad Donatum 15). A sua volta il Concilio, citando sant'Ambrogio, esorta: "La lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché 'gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini'." (DV 25 = EV 908). L'importanza della preghiera nell'accostamento della parola di Dio deve essere capita bene. Ascoltare la parola di Dio significa ascoltare Dio che ci parla. Non è in gioco solo un contenuto intellettuale che cerchiamo di capire, ma un Tu col quale entriamo in rapporto; diventa allora evidente che il dialogo io-Tu, uomo-Dio è il vero obiettivo della parola. Solo quando questo dialogo si compie la parola raggiunge il suo scopo. La preghiera non è dunque un'aggiunta devozionale, esterna all'ascolto della parola; ne è la continuazione corretta e dovuta. Non per niente, durante l'eucaristia, la Chiesa c'insegna a pregare col salmo responsoriale: rispondiamo alla parola che abbiamo ascoltato con una parola orante dell'assemblea.

20. Nella lectio divina

Terzo livello: la lectio divina e cioè la lettura personale della Scrittura accompagnata dalla meditazione e dalla preghiera. Il termine lectio divina si riferisce di per sé a un metodo preciso di accostamento orante alla



Monsignor Luciano Monari

Bibbia fatto di lettura, meditazione, contemplazione e preghiera; e forse varrebbe la pena tornare a questo significato originario. Di fatto, però, l'espressione viene oggi usata per indicare approcci diversi al testo biblico, accomunati, però, dal legame con la preghiera. Per questa forma di accostamento vale quindi quello che abbiamo ricordato appena sopra.

21. Nella lettura e studio personale

Infine, a un quarto livello, vanno collocate tutte le forme di accostamento personale alla Bibbia sotto forma di lettura semplice o di studio accurato. Qui si può pensare che l'attuazione della parola di Dio sia meno

intensa perché si tratta di una lettura privata e non pubblica, di un accostamento letterario e storico al testo senza un riferimento esplicito alla preghiera. Questo non significa, però, che questo accostamento sia secondario o trascurabile perché tutte le altre forme di ascolto sono nutrite e arricchite proprio dalla lettura personale e dallo studio.

22. Sintesi

Insomma, quello che volevo dire è, in fondo, una cosa semplicissima ma, mi sembra, preziosa da ricordare: le forme di accostamento al testo biblico sono molte e varie. In ciascuna di queste forme la forza spirituale della parola di Dio si attua in modi e intensità diverse. Quanto più immediato è il riferimento al mistero di Cristo, quanto più intenso è il senso della Chiesa, quanto più 'orante' è l'atteggiamento di chi ascolta, tanto più intensa è l'energia spirituale che scaturisce dalla parola. Da questa riflessione, però, lo ripeto, non si deve dedurre che basti l'annuncio della parola nell'eucaristia perché lì la intensità è massima; che le altre forme possano essere omesse perché meno 'complete' nella loro realizzazione. L'uomo non vive solo dei gesti più intensi dell'amore; anzi, questi stessi gesti, perché siano autentici, debbono essere preceduti, accompagnati e verificati da mille altri gesti, meno intensi ma che coinvolgono tutte le dimensioni dell'esistenza umana.

Lo stesso vale esattamente per la parola di Dio. Può sembrare, ad esempio, che lo studio abbia meno valore rispetto a un incontro comune di preghiera (un gruppo di vangelo). Ma è vero che solo lo studio può aiutarmi a comprendere correttamente il significato preciso di un testo; e siccome la parola di

Dio si attua in testi significativi è essenziale per noi non interpretare i testi secondo quello che ci viene in mente, ma secondo quello che i testi vogliono davvero dire: è questo quello che Dio 'aveva in mente' e voleva comunicarci. Sarebbe arroganza pretendere di capire tutto senza fare lo sforzo di studiare con oggettività; e sarebbe manipolazione della parola di Dio pretendere che sia 'vera' la prima interpretazione che mi viene in mente. Certo, non tutti possono studiare ebraico e aramaico e greco e fare uno studio scientifico della Bibbia. Proprio per questo ci sono nella Chiesa persone che dedicano la loro vita allo studio. Il loro lavoro è personale, ma è al servizio della Chiesa e aiuta anche chi non ha il tempo o la possibilità di studi approfonditi. Rimane il fatto che non si può prescindere dallo studio se si vuole fare un accostamento serio alla Bibbia. In modo simile i gruppi di vangelo non sono liturgia in senso proprio e quindi hanno un minore spessore ecclesiale; tuttavia essi svolgono un'azione che nella liturgia è più difficile: permettono la creazione di legami di riconoscimento tra tutti i membri del gruppo, favoriscono il comunicarsi a vicenda le proprie esperienze di fede, aiutano a confrontare la parola con esperienze concrete di vita. Infine, la semplice lettura della Bibbia, continuata con fedeltà un giorno dopo l'altro, apparentemente povera nei suoi contenuti, è indispensabile per produrre una familiarità crescente col testo; e così via.

Abbiamo ricordato questi diversi livelli di 'attuazione' della parola non per fare una classifica e svalutare alcune forme rispetto ad altre, ma per cogliere la pluralità degli approcci necessari perché, attraverso diverse e complementari forme di accostamento, l'ascolto sviluppi al massimo le sue potenzialità

LE SCELTE PASTORALI

A questo punto posso indicare alcune scelte pastorali che favoriscano l'azione efficace della parola di Dio nella nostra Chiesa.

23. Celebrare la parola

Il primo punto, naturalmente, riguarda la liturgia della parola; nell' eucaristia, anzitutto, ma anche nella celebrazione degli altri sacramenti. Qui, l'abbiamo ricordato, l'annuncio della parola ha il massimo di efficacia; a noi tocca non 'frustrare' questa energia spirituale con una celebrazione sciatta, che non manifesta la presenza del Signore. Si tratta, anzitutto, di 'celebrare'; non semplicemente di leggere un brano della Bibbia, ma di accogliere con stupore, gioia, riconoscenza, docilità, fede, la parola che al Signore piace inviarci. La liturgia della parola è un evento, qualcosa che succede; vi sono coinvolti tutti: l'assemblea, il celebrante, i diversi ministri (diacono, lettore, salmista, accoliti, coro. ..). L'essenziale è che appaia quello che avviene: il Signore ha convocato la sua comunità e instaura con essa un dialogo di comunione e di amore.

24. La proclamazione del Vangelo

Per comprendere partiamo dall' annuncio del vangelo che è il punto culminante di questa liturgia. Si inizia con un piccolo dialogo: "Il Signore sia con voi!" "E con il tuo Spirito." "Signore sia con voi! Il Signore risorto, vivente, dalla cui bocca esce una spada affilata a doppio taglio (Apc 1,16), che siede sul trono di Dio ma nello stesso tempo cammina in mezzo alle chiese (cfr Apc 2,1). L'assemblea deve prendere coscienza di tutto questo e le parole del dia-

cono glielo ricordano. Così come il diacono deve ricordarsi che, in quel momento, è lui a emettere la voce e articolare i suoni, ma la parola è di Cristo e Cristo parla attraverso di lui. Lo Spirito che ha ispirato gli agiografi a scrivere, ispira ora il diacono a leggere così come deve ispirare la comunità a capire e a rispondere. Ascoltiamo, dunque, con stupore, la proclamazione del Vangelo. "A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche del Nuovo Testamento, i Vangeli meritamente eccellono, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo Incarnato, nostro Salvatore" (DV 18 = EV 899). Dobbiamo amare ciascuna delle parole del vangelo, ciascuna delle sue immagini perché nascono dall'amore amicale di Dio e ci introducono nel mistero della sua stessa vita. Proprio per questo viene data la possibilità di cantare il vangelo; è il modo più solenne per esprimere il valore di quanto si sta leggendo, il dialogo di amore in cui questa lettura si colloca, la gioia che vuole suscitare nel cuore di chi ascolta. Naturalmente, bisogna che chi canta possa farlo bene, senza distrarre l'assemblea e senza rendere impossibile la comprensione delle parole. Il canto, se lo si sceglie, deve aiutare la comprensione, non renderla più difficile. Non si tratta di un' esibizione da ammirare, ma di una lettura da valorizzare. Al termine della lettura il diacono proclama: "Parola del Signore!" e l'assemblea risponde: "Lode a Te, o Cristo!" Dobbiamo capire e far capire che il senso di questa espressione non è: "Parola che il Signore ha pronunciato o vissuto duemila anni fa e che oggi viene da noi ripresa, ma piuttosto: "Parola che il Signore risorto rivolge oggi alla sua comunità qui raccolta per illuminarla e correggerla, purificarla e muoverla all'amore; parola che ci mette in

comunicazione con quel Gesù di Nazareth che passò in mezzo a noi facendo del bene e che ora vive alla destra del Padre come Signore in grado di salvare l'uomo." A questa proclamazione del vangelo si collega tutto il resto della liturgia della parola. Il 'versetto al vangelo', anzitutto. Si tratta, infatti, di una breve frase che anticipa il testo evangelico e, in questo modo, prepara gli ascoltatori a comprenderne il senso fondamentale. Questo versetto è incorniciato da un alleluia proclamato (cantato) dal lettore e poi dall'assemblea. L'alleluia è sempre espressione di gioia e scaturisce necessariamente ovunque ci rendiamo conto che Dio è entrato nello spazio della nostra esistenza e ha agito. La parola di Dio per noi, l'abbiamo ricordato, deve per forza suscitare stupore e riconoscenza; si canti dunque l'alleluia, si accolga la parola con gioia.

25. Le altre letture

Al vangelo è collegata, naturalmente, la prima lettura che generalmente è presa dall'Antico Testamento ed è scelta in modo da corrispondere al vangelo. La Chiesa è convinta che tutto l'Antico Testamento rende testimonianza a Gesù perché in Gesù viene portata a compimento la rivelazione di quell'amore di Dio che è il senso di tutto. Ci vorrà molto tempo e molta educazione biblica prima che le nostre assemblee riescano a gustare questi testi. E tuttavia è importante che l'Antico Testamento venga proclamato perché Gesù non appaia un meteorite apparso improvvisamente, ma piuttosto come il compimento di un lungo processo di rivelazione: la storia di Israele come storia privilegiata di salvezza. È attraverso questo legame con l'Antico Testamento che si può riconoscere anche il

legame del mistero di Gesù con tutta la storia umana. Eliminare l'Antico Testamento significherebbe dimenticare tutti quei legami concreti che uniscono la storia di Gesù con il resto della storia umana, e questo renderebbe incomprensibile il mistero di Gesù stesso. La prima lettura termina con la proclamazione: "Parola di Dio!" e l'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio!" Poi, dopo un attimo di silenzio, segue la proclamazione di un salmo sotto forma responsoriale: salmista e assemblea. L'attimo di silenzio serve per renderci conto che non stiamo ammucchiando letture diverse, ma ci prepariamo a rispondere alla lettura che abbiamo ascoltato. Che la risposta sia data con un Salmo indica chiaramente l'intenzione della Chiesa: Dio stesso ci mette sulla bocca le parole di una risposta degna. Insomma, ci lasciamo coinvolgere in un dramma che ci è proposto da Dio e noi accettiamo volentieri di 'entrare in gioco' nel modo in cui Dio vuole. Poi una seconda lettura presa dall'epistolario del Nuovo Testamento. Il messaggio degli apostoli ci aiuta a comprendere in profondità il mistero di Cristo come rivelatore del Padre, come parola di Dio fatta carne. Appunto: "Cristo in voi, speranza della gloria" (Col 1,27). Solo questo ci può permettere di comprendere la profondità del mistero che il vangelo narra: la guarigione di un cieco, il dialogo con una donna, un racconto in parabole... piccoli avvenimenti ma nei quali si delinea il mistero della redenzione dell'uomo. Paolo e gli altri autori del Nuovo Testamento sono necessari per incominciare a sondare le insondabili ricchezze di Cristo.



Linguaggio di alcuni gesti nell'Eucarestia

Ogni linguaggio è fatto di segni: se questi sono vissuti insieme durante la liturgia, tali segni diventano indicatori di armonia, di unità e di comunione. Tutto nella liturgia ha un suo significato. Tracciamo un elenco con dei brevi cenni su alcuni dei significati dei "gesti-segno" più comuni e quando essi ricorrono durante la celebrazione eucaristica.

- **Radunarsi:** per esprimere e realizzare il mistero della Chiesa, che è "un popolo radunato" (è il significato del termine greco ecclesia); il fatto di radunarsi rende presente Cristo in mezzo a coloro che sono riuniti nel suo nome (Mt 18,20). Quando? La celebrazione comincia già quando i fedeli escono di casa e si avviano verso la chiesa.

- **Stare in piedi e alzarsi:** per sottolineare l'importanza di ciò che sta avvenendo, per essere pronti e scattanti alla Missione. Quando? Canto d'ingresso, orazioni della Messa, canto al Vangelo, proclamazione del Vangelo, professione di fede, preghiera dei fedeli o preghiera universale, Padre Nostro. Al termine per andare ad annunciare la gioia di ciò che si è vissuto.

- **Stare seduti:** per favorire l'ascolto di ciò che

sta avvenendo in un atteggiamento di accoglienza. Quando? Prima lettura, salmo responsoriale, seconda lettura, omelia, preparazione dei doni.

- **Stare in ginocchio:** per accogliere in adorazione il mistero di Dio che si fa' cibo nel Corpo di Cristo. Quando? Preghiera di consacrazione (con la doppia epiclesi: invocazione dello Spirito prima sul pane e il vino e poi sul corpo dei fedeli riuniti); dopo la comunione.

- **Stare in processione:** per andare a ricevere il corpo di Cristo, come popolo in cammino verso il suo Signore. Quando? Durante la comunione.

- **Stare con il capo inchinato:** per ricevere attraverso il sacerdote la benedizione di Dio nelle tre persone della SS.Trinità. Quando? Al termine della celebrazione.



la nostra fede

- **Stare a mani giunte:** per aumentare il raccoglimento interiore (le azioni del corpo aiutano e facilitano ed esprimono quelle del cuore). Quando? Liberamente durante tutta la celebrazione.

- **Stare a braccia aperte:** per offrirsi al Padre con le stesse parole che Cristo ci ha insegnato per rivolgerci a Dio nella preghiera. Quando? Durante il Padre Nostro.

- **Stare in silenzio:** per ascoltare la voce di Dio e ricevere il suo Amore per noi che si manifesta attraverso lo Spirito Santo. Carico di tensione spirituale il silenzio segna il momento personale di incontro con il Salvatore. Quando? Es. dopo la comunione, dopo l'omelia, prima e dopo la celebrazione, in chiesa sempre, anche per non disturbare chi sta pregando.

- **Scambiare il segno di pace:** per significare l'unità dei cuori eliminando gli spazi di indifferenza che separano i fedeli e trasformare la vicinanza fisica in un segno di unanimità spirituale; l'intenzione è che la pace del Signore proveniente dall'altare possa essere diffusa di fedele in fedele. La raccomandazione pertanto è che il "gesto" sia limitato alle persone che si trovano attorno evitando così il clamore e la dispersione. Quando? Dopo il Padre Nostro.

Teniamo presente che è molto importante prepararsi interiormente alla celebrazione domenicale proprio anche apprendendo i

numerosi e ricchi contenuti presenti nei linguaggi usati durante la S. Messa. Ricordiamo ancora alcuni punti che possono essere utili a tale preparazione: la liturgia terrestre dovrebbe essere uno specchio di quella celeste (è la liturgia celeste che viene a farsi presente nella nostra liturgia); 1 ora di digiuno (per chi non è ammalato) per prendere coscienza di Chi incontriamo e riceviamo; arrivare prima che inizi la Santa Celebrazione; prepararsi sulle letture che si ascolteranno; predisporre a cantare con gli altri (chi canta bene prega 2 volte, il cantare è proprio di chi ama); andare preparati per far festa insieme; essere presenti con la volontà di formare un unico corpo, bandendo le tentazioni di individualismo, anonimato, prevaricazione, con il desiderio di attingere insieme e uniti all'unica vera Fonte dell'amore, della gioia, del conforto, della consolazione...

Alessandro Vinati





Consiglio Pastorale Interparrocchiale

In data 21 gennaio 2009 si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Interparrocchiale con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1 - Incontri e iniziative quaresimali

I consiglieri approvano il seguente calendario:

- 4 marzo relatrice Suor Virginia Beretta (sorella di Santa Beretta-Molla);
- 11 marzo relatore il direttore della rivista "Tempi", Luigi Amicone;
- 18 marzo relatore il Vescovo di Brescia Luciano;
- 25 marzo relatore il Padre missionario Bernardo Mercellera;
- 3 aprile santa Via Crucis drammatizzata con ritrovo delle quattro parrocchie in un unico punto del paese (da definire).

2 - Proseguimento del cammino di unità pastorale

Il Curato sottolinea il consolidamento delle seguenti iniziative comuni: conferenze quaresimali, incontri interparrocchiali dei CPP, momenti di preghiera dei ragazzi delle medie prima di andare a scuola e dei giovani nella chiesetta di Pregno, soggiorni estivi degli educatori dei GREST, interscambio di catechisti ed educatori in certi momenti dell'anno liturgico.

Negli incontri fra i parroci delle quattro parrocchie è emerso che:

- il processo di unità pastorale è irreversibile e non più rinviabile. In futuro ci sarà un solo parroco affiancato da sacerdoti/diaconi collaboratori e occorre definire contenuti e linee di governo precisi;
- la Parrocchia di Carcina, per ora affidata dal Vescovo a don Oliviero a fronte del pensionamento di don Franco, farà parte del processo di unità pastorale;
- è necessario dare maggiore concretezza a questo cammino comune di sostegno delle diverse parrocchie e serve maggior fiducia tra i parroci e maggior collaborazione con i laici che si mettono a disposizione.

Interviene nel dibattito Don Gianfranco Mascher, affidatario del mandato vescovile per le unità pastorali, che ritiene le stesse una modalità adatta ai tempi d'oggi per annunciare, accogliere e vivere il Vangelo. Le parrocchie, cooperando in rete, rendono la Chiesa un organismo in grado di educare gli uomini al pensiero di Cristo. Con una tale unione delle forze l'unità pastorale evidenzia soprattutto la comunione, ma conserva i caratteri distintivi di ogni singola parrocchia che si pone in rete.

I consiglieri chiedono ai parroci di elaborare una griglia di proposte da valutare nei singoli CPP, come progetti di lavoro. Gli ambiti proposti sono: pastorale giovanile e delle famiglie, volontariato (creazione di un gruppo Caritas interparrocchiale).

Roberto

Incontri Quaresimali tutti partecipano dell'unico pane

Tutti gli incontri avranno luogo presso l'Auditorium delle scuole medie di Villa alle ore 20,30

- 4 marzo "Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita" (Ap.2,10).
Beretta suor Virginia sorella di S. Gianna Beretta Molla
- 11 marzo "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio" (1Cor. 10,21)
Amicone Luigi – Direttore di Tempi
- 18 marzo "E io vi mostrerò una via migliore di tutte": inno alla carità (1Cor. 13)
Vescovo Mons. Luciano Monari
- 25 marzo "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso" (1Cor. 2,2)
Padre Bernardo Cervellera – P.I.M.E. direttore di Asia news.

Appuntamenti Quaresimali

VIA CRUCIS	Venerdì 6 - 13 20 - 27 marzo	ore 16.30 per bambini e anziani ore 20.30 per giovani e adulti
INCONTRI PER ADOLESCENTI E GIOVANI 4 P	Lunedì 2 - 9 16 -23 - 30 marzo	Vedi calendario oratorio
PREGHIERA PER ELEMENTARI E MEDIE	Da martedì 3 MARZO, ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: ci incontriamo in chiesa per pregare alle 7.35 le medie delle 4 Parrocchie e alle 8.10 le elementari	

Impegno Quaresimale

Il cammino quaresimale si contraddistingue per l'impegno a raggiungere quell'autentica conversione del cuore che ci permetterà nel giorno santo della Pasqua di riconoscere il Signore Gesù come il nostro Salvatore.

Il Sacro tempo quaresimale si caratterizza per un maggior impegno nella preghiera, per rafforzare la nostra volontà nella penitenza temprando con il sacrificio il nostro desiderio di Dio ed infine la carità, l'amore verso Dio e verso il prossimo, quale attuazione nella nostra vita dell'esempio che Gesù ci ha offerto salendo sulla croce, trasformandola da simbolo di supplizio a simbolo di salvezza. La nostra comunità parrocchiale avrà dunque varie proposte per poter attuare questo prezioso itinerario verso il Signore Risorto. I programmi li troverete in altra pagina. In particolare quest'anno vogliamo esprimere il nostro collettivo gesto di solidarietà indirizzandolo verso una necessità di casa nostra. La carità quaresi-

male sarà dunque rivolta verso le necessità della nostra casa di riposo "Villa dei Pini". Ci viene proposto di acquistare un sollevatore attivo, ausilio per la movimentazione attiva, espressamente progettato per sollevare ed abbassare assistiti semi-dipendenti ad espletare routine di trasferimento e servizi alla toilette. Il sollevatore aiuta a stimolare e preservare la mobilità il più a lungo possibile; il suo costo preventivato è di 5.000,00 euro.

D.O.



La Madonnina "ritrovata"

Dalla Valtellina alcune notizie relative alla statua della Madonna che ha sostato nei giorni dall'8 al 15 gennaio scorsi nella nostra Parrocchia nell'ambito del programma di "Peregrinatio Mariae" organizzato dalle Suore per coinvolgere in una catena di preghiere, tutte le suore ed i laici che con le stesse collaborano ed operano per il Regno. Questa statua era collocata nella cappella della casa denominata "Oasi dell'incontro" a S. Antonio Morignone - Sondrio. In questa opera venivano accolte, soprattutto-

to d'estate, decine e decine di bambine, adolescenti e giovani provenienti da varie regioni d'Italia e pure dalla Svizzera accompagnate dalle suore per periodi di vacanze "impegnate", campi scuola, esercizi spirituali.

E' certo che anche diverse bambine e ragazze da Villa Carcina hanno beneficiato di tale esperienza e, ormai adulte, forse ne serbano un buon ricordo.

Davanti all'immagine della Madonna hanno sicuramente pregato molte delle nostre gio-

vita della parrocchia

vani ospiti, così come sempre facevano le madri e le suore.

Ma la sera del 18 luglio 1987 una tremenda alluvione, con l'esondazione del fiume Adda, ci costrinse a lasciare precipitosamente casa e paese e a ripararci verso Bormio ed oltre; ospiti e suore furono accolti in alcune strutture.

Forse facemmo appena in tempo ad affacciarsi alla porta della Cappella per una invocazione a Gesù Eucaristia e per affidarci alla protezione della Madonna.

Trascorremmo dieci giorni da sfollate, quando la mattina del 28 luglio 1987 una enorme frana cadde precipitosamente sul paese, che scomparve totalmente: chiesa, scuola e case furono letteralmente disintegrate dalla violenza dello spostamento d'aria, mentre l'acqua dell'alluvione, che aveva invaso tutta la zona, coprì o trasportò a valle ruderi macerie e ogni resto.

Ormai c'era solamente un grande, profondo e cupo lago.

Con il passare dei giorni sulla superficie del bacino affioravano resti di case, suppellettili, materiale che poteva galleggiare, per lo più legno. Fu così che un mattino i Vigili del Fuoco, che su un gommone facevano le consuete ispezioni, videro la statua della nostra Madonnina che galleggiava. La recuperarono e la portarono a Bormio davanti alla loro caserma, dove due suore la scorse-ro, la riconobbero e con profonda commo-zione raccontarono la storia ai Vigili che gliela riconsegnarono.

In quella drammatica estate nella chiesa parrocchiale di Bormio più volte si tennero ore di preghiera, soprattutto da parte dei giovani; ci fu chiesta la statua che, posta sulla balaustra, pareva sorridere ed infondere maternamente fiducia.



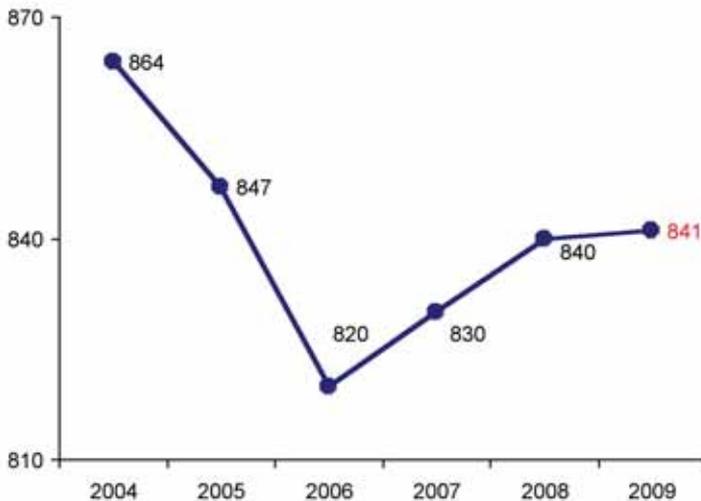
La Madonnina ritrovata

Da ventuno anni le suore che operano a Cepina la custodiscono e la venerano nell'atrio delle scuole dell'Infanzia. Ora però l'abbiamo lasciata partire verso tutte le altre case, dove le nostre sorelle vogliono fare particolari preghiere per invocare nuove vocazioni.

Attendiamo il ritorno della Madonnina il giorno 23 luglio 2009 data storica e significativa per la nostra famiglia religiosa.

Le suore MFVI, della casa dei bambini di Cepina - Valdisotto - SO

Campagna abbonamenti 2009



Eccoci qui con la stampa del bollettino Parrocchiale n.1 per l'anno 2009.
Come consuetudine diamo il resoconto della campagna abbonamenti per il nuovo anno:
Ordinari 462
Sostenitori 333
Postali 46

Rivediamo inoltre l'andamento in questi ultimi anni:
2004 2005 2006 2007 2008 2009
864 847 820 830 840 841

Il numero degli abbonati si è mantenuto costante rispetto al trend degli ultimi anni; grazie a ciò abbiamo deciso di mantenere invariata la quota di sottoscrizione e questa scelta ci ha permesso di sostituire il computer utilizzato dalla redazione.

Vi ricordiamo inoltre che in qualsiasi momento è possibile abbonarsi contattando direttamente le nostre infaticabili distributrici.

Ringraziandovi sempre per la vostra generosità e per la fiducia accordataci vi auguriamo una buona lettura nella speranza che con il contributo di tutti voi il nostro bollettino possa diventare sempre più strumento di riflessione e crescita.

La Redazione

Cenone di S.Silvestro in canonica

Come ogni anno - secondo consolidata tradizione - abbiamo festeggiato la notte dell'ultimo dell'anno presso il centro parrocchiale, in numerosa compagnia di genitori e nonni della nostra comunità. Il cenone è stato a dir poco "pantagruelico" (riferendosi al titolo di un vecchio film) con antipasti, minestrina "sporca", spiedo alla "Angiolino & Company", frutta, dolci e vini, caffè e ammazzacaffè. Tutto è stato - come sempre - organizzato e preparato dal collaudato gruppo di volontari che ormai da anni sta dando prova di impareggiabile professionalità, maestria e pazienza.

Così le nostre famiglie, assieme ai meno giovani, hanno condiviso le ultime ore del vecchio 2008 e le prime del nascente 2009 tra canti, balli e abbondanti libagioni.

Per concludere in bellezza si è svolta l'immane lotteria che ha riservato emozioni e premi per tutti (premi preparati, confezionati e ricamati dalle nostre signore del volontariato).

Molto bello anche l'intenso andirivieni tra le due basi logistiche della nostra parrocchia: quella che festeggiava all'oratorio (giovani coppie con figli) e quella più attenta (la nostra) che festeggiava in canonica, con brindisi "incrociati" e scambi di auguri. A seguire dalla mezzanotte: brindisi e fuochi d'artificio con grande gioia di grandi e piccoli!

La sorpresa finale è stata una

abbondante nevicata che ha costretto un po' tutti a tornare prudentemente alle proprie case, per evitare che la copiosa precipitazione potesse rovinare la festa a suon di capibomboli!

Infine, come sempre, vogliamo ringraziare di cuore tutti/tutte coloro che si sono prodigati e hanno lavorato per preparare questo ben riuscito convivio (con molto tempo dedicato alla preparazione dei piatti) ed a quelle signore che hanno servito ai tavoli o lavato le stoviglie (mentre noi mangiavamo.....).

A questo punto non resta che augurare un felice 2009 anche a chi non c'era e ricordarvi che vi aspettiamo il prossimo 31 dicembre a festeggiare insieme a noi ed ai nostri figli negli ampi ed accoglienti locali del nostro centro parrocchiale.

Una coppia di genitori



Fuochi artificiali durante l'ultimo giorno dell'anno

Come già annunciato nel precedente bollettino, la Parrocchia organizza dall'8 al 15 giugno un viaggio in Scozia e dal 2 al 4 settembre un pellegrinaggio a Lourdes.

Riassumiamo di seguito il programma dei viaggi invitando, chi interessato, a rivolgersi a don Oliviero per ricevere una depliant completo con tutte le informazioni necessarie.

La redazione

Viaggio in Scozia

La terra del Whisky, dei castelli, delle isole, delle leggende e dei clan

Le tappe del viaggio

Il viaggio avrà luogo dall'8 al 15 giugno.

- Lunedì 8:** Partenza da Villa in direzione dell'aeroporto. Visita della città di Glasgow
- Martedì 9:** Glasgow - Oban - Fort William
- Mercoledì 10:** Fort William - Skye Island - Fort William
- Giovedì 11:** Fort William - Inverness
- Venerdì 12:** Inverness - Aberdeen
- Sabato 13:** Aberdeen - Edinburgh
- Domenica 14:** Edinburgh
- Lunedì 15:** Edinburgh - ritorno in Italia



N.B. per esigenze operative è possibile che il programma subisca delle modifiche nella successione delle visite e dell'itinerario, senza per questo alterare i contenuti del programma.

Quota partecipazione: 1.270,00 euro
Supplemento singola: 210,00 euro

Le quote comprendono:

Trasferimento in autopullman a/r da Villa Carcina per Milano Malpensa

Volo di linea A/R dall'Italia in Scozia via Londra - tasse aeroportuali - franchigia bagaglio 23 kg

Tour come da programma con bus gran turismo esclusivo di 49 posti con guida parlante italiano

Ingressi: Burrell Collection, Glasgow Cathedral, Inveraray Castle, Urquhart Castle, Dallas Dhu Distillery, Huntly Castle, Dunnottar Castle, Glamis Castle, Edinburgh Castle & Holyrood Palace.

Battello da Mallaig to Armadale + crociera di 35 minuti circa sul lago di Lochness

Sistemazione in hotel 3/4 stelle in

vita della parrocchia

camere doppie con servizi
Trattamento di pensione completa dalla
cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo
giorno
Serata scozzese a Edimburgo con cena ed
intrattenimento
Assicurazione medico sanitaria



Pellegrinaggio a Lourdes

Il 2009, è l'anno del 130 anniversario della
morte di Bernadette Soubirous, morta a
Nevers, dove riposa ancora oggi.

Le tappe del viaggio

Il viaggio inizierà il 2 settembre e terminerà
il 4 settembre.

Mercoledì 2: Partenza da Villa in direzio-
ne dell'aeroporto. Apertura
del pellegrinaggio e saluto
alla grotta.

Giovedì 3: Partecipazione alle celebra-
zioni religiose ed alla visita
dei luoghi di Santa Bernardetta.

Venerdì 4: Viaggio di rientro.

Quota partecipazione: 500,00 euro
Supplemento singola: 60,00 euro

La quota non comprende:
bevande ai pasti extra personali e tutto quan-
to non elencato sopra
Minimo 40 partecipanti.

Iscrizioni presso Don Oliviero
Tel. 030 8982069
entro il 31 marzo versando un acconto di
euro 400,00 a persona.

Le quote comprendono:
Trasferimento in autopullman a/r da Villa
Carcina per Bergamo.
Passaggio aereo in classe turistica Italia /
Lourdes / Italia con voli noleggiati - Tasse
d'imbarco
Trasferimenti da/per l'aeroporto di Lourdes
in pullman
Alloggio in albergo di 4 stelle in camere a
due letti con bagno o doccia
Vitto dal pranzo del 1° giorno alla colazione
dell'ultimo giorno
Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio
e annullamento viaggio Europ Assistance.

La quota non comprende:
bevande ai pasti extra personali e tutto quan-
to non elencato sopra

Iscrizioni presso Don Oliviero
Tel. 030 8982069 entro il 30 giugno versan-
do un acconto di euro 150,00 a persona.

L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

Dicembre 2008

Funerali	100,00
Matrimoni	100,00
Battesimi	430,00

Gennaio 2009

Funerali	450,00
Battesimi	250,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Offerte 2° domenica dicembre per seminario diocesano	1.400,00
N.N. opere parrocchiali	50,00
N.N. opere parrocchiali	58,32
Dalla corale regina coeli	500,00
N.N. opere parrocchiali	20,00
N.N. opere parrocchiali	60,00
N.N. per oli santissimo	100,00
Ricavo cenone san Silvestro	1.600,00
Affitto dicembre	130,00
Dagli anziani per comunione mese dicembre e gennaio	570,00
Vendita CD concerto Natale	30,00

PER NUOVA CALDAIA

Vendita torte	700,00
Dal volontariato	1.000,00
Dal mercatini di natale	1.700,00
Lotteria san Silvestro	350,00
N.N.	150,00

vita della parrocchia

PER IL NUOVO ORATORIO

N.N.	500,00
Dal volontariato	1.000,00
N.N.	50,00

...e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	3.915,61
Contributo organisti mese di ottobre novembre dicembre	950,00
Maestro coro mese ottobre novembre	1.150,00
Primo trimestre 2009 vigilanza	455,26
Tassa rifiuti centro parrocchiale	140,00
Mutua per sacerdoti	390,00
Contributo alle suore per servizio alla chiesa dicembre gennaio	200,00
Riparazione e manutenzione organo	730,00
Cereria Alessandrini	440,00
Cancelleria diversa per centro Parrocchiale	495,84
Contributo concerto interparrocchiale	100,00
Al padre pavoniano per predicazione e confessione	200,00
Padri saveriani per confessioni	150,00
Padre Gregorio per collaborazione avvento	150,00
Fattura metro per centro parrocchiale	314,00
Predicatore ritiro natale	50,00
Rivista diocesi	34,10
Primo acconto Nassini snc per caldaia	15.600,00
Saldo fattura Soverino per opere edili vano caldaia	3.900,00



Edit-oratoriale

“Quaresima: basta la parola?”. Recitava pressappoco così un antico slogan pubblicitario che faceva riferimento ad un lassativo divenuto poi celebre. “...basta la parola!”. Già, non potevi confonderti: se avevi bisogno di un “aiutino” eccoti in soccorso quel prodotto, l’unico istantaneamente efficace. Il solo nome recava con sé la garanzia dell’agognato successo! Ebbene, eccoci ora alla soglia della Quaresima, Tempo di Grazia e dunque Tempo forte, senz’altro propizio, tra l’altro, per “purgare” cattiverie, malanimo, cattive inclinazioni, errori, vari residui intossicanti. La prospettiva è quella della Pasqua, ossia del passaggio ad una vita più nobile, più fedele, più corretta e dunque più bella, più appagante, più... piena! (in lingua italiana non si dice ma rende l’idea). Peccato che in questo caso non basti la parola! Occorre, allo scopo, un concorso di strumenti da utilizzare con precisa volontà: intanto, però, possiamo confidare nella forza, nell’efficacia e nella garanzia di un altro tipo di Parola: Gesù Cristo. Egli ci invita alla preghiera, al digiuno e alla carità. Dunque: le tre attività quaresimali di sempre, senza spazio per novità eclatanti, per effetti speciali, nemmeno per questa nuova Quaresima! A pensarci bene forse non occorre

la fragranza di una proposta inedita per “decidere nel nostro cuore il santo viaggio”; è sufficiente seguire i consigli di una vecchina molto giovane...la Chiesa, resa dal suo Signore madre saggia e maestra capace di indicare la via. Tre impegni sicuri, dei quali non conosciamo appieno la portata, ci vengono riproposti sistematicamente, ogni anno, per ottenere un risultato importante: la nostra conversione. Non è utopia, né mania, né bieco moralismo: dietro l’angolo si cela la possibilità di sperimentare la differenza tra una religione “di testa” con cui imponiamo al corpo e alla mente (che piaccia o meno) di obbedire a criteri già ritenuti logici, convenienti e giusti; e una religione che invece sgorga dall’intimo toccato dal dito di Dio, dove ritroviamo il coraggio di stare in piedi dinanzi a Lui e di sentirci liberamente impiegati al Suo servizio, degni cit-



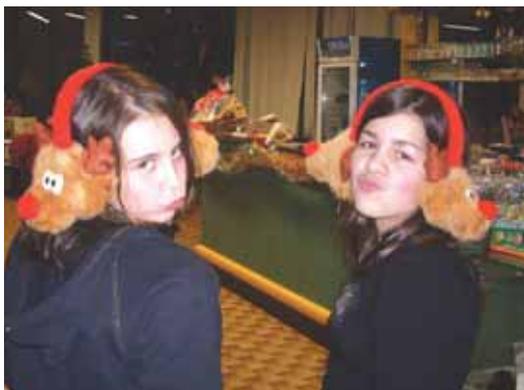
La Via Crucis dello scorso anno

tadini del mondo, come se questo pianeta fosse il palmo gigante della Sua mano. Troppo facile e forse inevitabile, nel primo caso, scivolare, con pari probabilità, o nei moralismi o, al contrario, nell'indifferentismo; troppo attraente, nel secondo caso, rischiare di cadere nel "empatia" con Dio. E chi non desidererebbe anche soltanto assaggiare questa seconda chance? E' un dono, senz'altro, ma il Signore non è geloso: ama condividere i suoi tesori belli con noi! Preghiera: seria, quotidiana, intensa, programmata e non lasciata alle pie ispirazioni, per esplorare dentro di noi ed implorare fuori di noi; per accogliere e decidere; per capire e agire. Digiuno: da tutto quanto ci appesantisce e ingolfa la mente, i movimenti, il cuore. Digiuno da eccessi, da sporcizie, da malizie, da giudizi, dalle consuete comodità, da vacue autogiustificazioni, da egoismi ben mascherati, da pretese di autoreferenzialità (decido io cosa è giusto, bene/male e perché). Carità: potrebbe, ad esempio, consistere nell'esercizio di acquisire una mentalità di questo tipo "io al servizio degli altri e non viceversa"; gli altri non sono un attentato alla mia tranquillità e alla mia felicità. Non "io malgrado gli altri, bensì io grazie agli altri". Un impegno rivolto non oltre oceano ma, prioritariamente, a familiari, vicini di casa, colleghi di lavoro o di scuola...

In modo più specifico, chiedo agli adolescenti che non frequentano gli incontri (lo sanno i loro genitori o credono forse che i loro figli...?) del venerdì di essere più seri, di non buttar via un'occasione propizia di incontro con Gesù. Chiedo ai ragazzi e ai bambini di far lo sforzo di anticipare la sveglia al mattino per trovarsi in chiesina o in chiesa a pregare prima della scuola. Chiedo

agli adulti che hanno responsabilità in oratorio di saper "donare con gioia"... e così: buona Quaresima a tutti!

Don Pierluigi



Incontri nel bar dell'oratorio



Rogo della vecchia, Quaresima 2008

Calendario attività oratorio per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani

ACR	FEBBRAIO MARZO APRILE	sabato 7 – 14 – 21 sabato 7 – 14 – 28 sabato 4	ore 15.00 in oratorio
ACG	FEBBRAIO MARZO	venerdì 6 – 13 – 20 – 27 venerdì 6 – 13 – 20 - 27	ore 20.15 in oratorio
ADOLESCENTI 2° - 3° - 4°	FEBBRAIO MARZO	venerdì 6 – 13 venerdì 6 – 13 – 27	ore 20.30 in oratorio
ADOLESCENTI E GIOVANI DELLE 4 PARROCCHIE	venerdì 27 febbraio ore 20.30 a Villa proiezione del film "THE PASSION" in canonica lunedì 2 marzo ore 20.00 a Villa lunedì 9 marzo ore 20.00 a Cailina lunedì 16 marzo ore 20.00 a Carcina lunedì 23 marzo ore 20.00 a Cogozzo lunedì 30 marzo ore 20.00 a Pregno		
CHIERICHETTI	FEBBRAIO :sabato 14 – 28 MARZO: sabato 14 APRILE: sabato 4		ore 14.15 in chiesa
GIOVANI	FEBBRAIO: venerdì 20 MARZO : lunedì 16		ore 20.30 in canonica
IMPEGNI LITURGICI PER BAMBINI E RAGAZZI	Confessioni	FEBBRAIO MARZO APRILE	sabato 7 ore 15.00 sabato 7 ore 15.00 giovedì 2 e martedì 7 ore 14.30
	S. Messa	FEBBRAIO APRILE	mercoledì 25 ore 17.00 giovedì 9 ore 17.00 venerdì 10 ore 15.00 ricordo della morte di Gesù
	Impegno quaresimale	Da martedì 3 MARZO, ogni martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: ci incontriamo in chiesa per pregare alle 7.35 le medie delle 4 Parrocchie e alle 8.10 le elementari	

SABATO 7 FEBBRAIO ore 19.45	ritrovo al campanile per PASSEGGIATA AL CHIAR DI LUNA sulla neve del Maniva, tempo permettendo e con mezzi propri.
DOMENICA 8 FEBBRAIO	HAPPENING ACR
SABATO 21 FEBBRAIO Ore 21.00	FESTA DI CARNEVALE in oratorio per adolescenti, giovani e adulti
DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 14.30	CARNEVALE – ritrovo in oratorio, tradizionale sfilata di maschere per le vie del paese, merenda, premiazione della maschera A TEMA più originale. Il tema è "I MESTIERI"
MARTEDI' 24 FEBBRAIO	nel pomeriggio merenda insieme per l'ultimo giorno di Carnevale
SABATO 7 MARZO ore 20.30	SERATA LUDICA IN ORATORIO per gli adolescenti delle 4P (tornei di birilicio, scala 40, briscolone e ping pong per i ragazzi da 14 anni a 20 anni, iscrizioni dai propri animatori entro il 27-02-09)
GIOVEDI' 19 MARZO ore 21.30	Giovedì grasso :ROGO DELLA VECCHIA
DOMENICA 22 MARZO ore 15.00	FESTA DEL PAPA' in oratorio



Notiziario dall'oratorio

Iniziazione Cristiana

Nel mese di ottobre è cominciato il percorso di iniziazione cristiana per i genitori dei bambini di prima elementare.

Lo scopo di questi incontri è quello di riavviare i genitori al catechismo, quel catechismo abbandonato quasi sempre dai ragazzi di terza media dopo il Sacramento della Cresima. Mio marito ed io ci siamo recati in canonica, il Don è stato tassativo: marito e moglie entrambi presenti se non per cause eccezionali. La prima parte dell'incontro è dedicata alla preghiera, successivamente veniamo divisi per gruppi e ci ritiriamo in alcune stanze. Tutti i gruppi affrontano un preciso argomento e si riflette in merito (cosa che probabilmente molti genitori non fanno dai tempi del proprio catechismo).

L'idea non è male, serve a "scavare" un attimo su cose che magari sentiamo sempre ma sulle quali non ci soffermiamo.

Alcuni catechisti pazienti ci aiutano in questo difficile percorso di approfondimento e analisi. L'ambiente è quello di una grande famiglia dove il colloquio avviene in totale libertà di espressione, come se fosse in casa e non necessariamente in un luogo religioso. Ogni gruppo poi espone al Don e a tutti i presenti le proprie riflessioni e idee.

E' sicuramente emerso che non per tutti è facile parlare in pubblico o esternare i propri pensieri. Personalmente ho provato una forte emozione nel ritornare a soffermarmi su situazioni e argomenti che troppe volte avevo dimenticato di pormi.

Ho come la sensazione di riuscire a far emergere quella spiritualità che ciascuno di

noi ha dentro e che per vari motivi si tiene nascosta, quasi se ne avesse paura.

Spero con i prossimi incontri di consolidare queste sensazioni in modo che resti una traccia indelebile per il mio futuro e quello della mia famiglia.

Una mamma

Ci confessiamo?

Da qualche tempo, ogni primo sabato del mese, si sta dando, a bambini e ragazzi, la possibilità di confessarsi.

Si è pensato di creare questa opportunità per dar loro modo di accostarsi con maggiore continuità a questo Sacramento, altrimenti da molti relegato solo al momento "canonico" prima del S. Natale o della S. Pasqua e comunque all'interno del contesto del catechismo.

E' di fondamentale importanza che essi imparino ad accorgersi da soli della necessità di riconciliarsi, ossia di ricevere quella grazia propria del Sacramento che rende più forti e sicuri sulla strada del bene.

Segnaliamo, dunque, la disponibilità del curato a ricevere le confessioni nell'arco del pomeriggio, non per realizzare l'ennesimo intruppamento di massa ma affinché divenga per i ragazzi una "sana" abitudine, idonea a costruire un rapporto sereno e consapevole con Dio.

I catechisti e don Pierluigi

Avvenga per me quello che hai detto

Sabato 20 e domenica 21 dicembre con il gruppo dei ragazzi dell'ACR dei 12/14 e alcuni giovanissimi abbiamo vissuto l'esperienza del ritiro spirituale che si è tenuto a Villa Pace di Gussago, casa dell'Azione Cattolica.

Il ritiro è stato pensato per il periodo di Avvento; il brano dell'Annunciazione, tratto dal Vangelo di Luca, ci ha accompagnato a riflettere sull'importanza del SI di Maria.

Abbiamo cercato inizialmente di creare l'ambientazione, ricostruendo con un po' di fantasia la stanza di Maria, per evidenziare che non era una ragazza molto diversa da noi; tra tutte le cose che i ragazzi hanno immaginato ci fossero in questa stanza, abbiamo posto maggior attenzione sulla presenza della finestra, la parte più importante, luogo dal quale viene fatta entrare luce della presenza di Dio all'interno della casa di Maria. La finestra diventa immagine del cuore di Maria che si apre alla Parola e al progetto che Dio ha per la sua vita.

I ragazzi sono stati invitati a comprendere che la chiamata del Signore arriva oggi, anche a loro e che, sebbene li possa spaventare, cambia radicalmente e in meglio la loro vita. Dopo una attenta lettura del brano di Vangelo, abbiamo vissuto un momento di "deserto personale", nel quale abbiamo riflettuto su una pista di domande sui nostri desideri, cosa ci accomuna a Maria, di cosa abbiamo paura, a cosa possiamo dire il nostro piccolo ma significativo SI a Dio.



Il gruppo ACR a Villa Pace

Dopo la meditazione personale abbiamo condiviso apertamente e liberamente le loro riflessioni, le loro paure e i loro desideri. Su di un cartellone, attorno ad un grande SI disegnato abbiamo incollato i nostri piccoli impegni a dire SI a Dio.

Anche se breve, è stato un ritiro intenso, ricco di riflessioni e di preghiera.

Gli educatori

Gruppo adolescenti

Mille idee, mille aspettative, mille cose da dire, tutte presenti nella nostra testa e tutte pronte a volersi presentare a questi giovani che quasi tutti i venerdì incontriamo in oratorio per passare una piacevole oretta. Ufficialmente dovremmo chiamare questi incontri con un nome un poco ufficiale tipo "Incontri per adolescenti" ma noi preferiamo chiamarli "incontri per ragazzi che vogliono crescere".

Il cammino fatto è già a buon punto ed alcu-

ne di queste idee le abbiamo già trattate. Abbiamo condiviso con loro un momento "forte" (lo chiama così Don Pg) come l'Avvento, organizzando quattro incontri con tutti i ragazzi delle quattro parrocchie presso la bellissima chiesetta di Pregno concludendo questa iniziativa presso l'oratorio di Carcina con l'aiuto dei ragazzi del seminario di Brescia.

Oltre ad aver affrontato questo momento particolare dell'anno, abbiamo discusso e ci siamo divertiti con loro cercando di capire cosa sia la libertà, certo, la libertà, che per noi educatori significa "poter vivere con piena coscienza cristiana ogni momento della nostra vita" e che per loro significa "meravigliosa occasione per vivere il mondo senza le limitazioni che noi adulti abbiamo loro imposto".

Spesso non è semplice tirare fuori da queste vivaci teste qualche bella idea, però, la maggior parte delle volte, ci siamo riusciti con una certa soddisfazione. Il loro impegno è stato un poco "ballerino"; abbiamo alternato incontri con una quindicina di ragazzi a serate con 5/6 ragazzi. E' vero che la quantità in questo genere di attività non è la cosa più importante però ci piacerebbe vedere un impegno più assiduo, vorremmo vedere qualche ragazzo che venga in oratorio e provi a tirar fuori tutte quelle domande che conserva nella propria testa. L'oratorio, specialmente in queste occasioni, è il posto giusto, è il posto dove ognuno

cerca di trovare la strada giusta per crescere e dove tutti sono LIBERI di far vedere e sentire le idee in cui credono e dove si possono trovare risposte interessanti alle domande vere della vita, vere dico, non come quelle che vengono fuori dal GRANDE FRATELLO!!!

Fernando e Anna

Dal CSI

Sappiamo bene quanto oggi i ragazzi siano bombardati da informazioni, soprattutto dalla TV, che mettono in luce falsi valori e idee che poco hanno a che fare con il "giusto" senso dello sport, della competitività e della socializzazione.

Ma spesso, come educatori, restiamo ancora più disorientati di fronte a genitori che non pensano tanto al benessere ed al divertimento dei propri figli, quanto ai traguardi che



Una squadra del CSI

potrebbero raggiungere. Calciatori super pagati e veline vengono così presi come modello di vita, come l'ideale da seguire. Sempre in televisione non si fa altro che esasperare con una pubblicità spietata quella TV-spazzatura chiamata "Grande fratello" o "Isola dei famosi" (per par condicio); mi chiedo: "ma è veramente questa la cultura che vogliamo per noi e per i nostri figli?!?" – Beh, i dati auditel dovrebbero farci riflettere... Dal nostro canto crediamo che il futuro debba essere lo sport che non annoia, non stressa e che non distrugga il tempo libero; che consenta di sprigionare gioia, divertimento e serenità; che regali forti emozioni, che insegni a stare insieme con semplicità. Lo sport giovanile, nella fattispecie, deve educare, aiutare a relazionarsi ed a crescere. Il segreto del CSI sta nel saper miscelare con pari importanza rigore tecnico e flessibilità, impegno e lucidità, tensione agonistica e impegno formativo, richiedendo maggior attenzione e sforzi da parte degli educatori. Questo modello, soprattutto al giorno d'oggi dove molti valori si stanno dimenticando a favore dei soldi e dell'apparire, va difeso, affermato, diffuso ed anche migliorato, con impegno e convinzione.

I bambini ed i ragazzi vogliono e devono divertirsi senza pressioni...e se poi avranno le carte in regola per fare grandi passi, sarà merito loro e magari un pochino di chi dedica loro del tempo.

Vorrei quindi invitare tutti, genitori e non, a seguire i nostri ragazzi nel girone di ritorno perché sentano che la comunità di Villa è loro vicina. Proprio per questo pubblico di seguito il calendario delle partite del girone di ritorno:

Sabato 24 gennaio ore 16.00:
OR VIL – POL. OR. MARCHENO

Sabato 28 febbraio ore 16.00:
OR VIL – USO AURORA A

Sabato 14 marzo ore 16.00:
OR VIL – OR. SAN SEBASTIANO

Sabato 28 marzo ore 16.00:
OR VIL – AUGUSTA B

Sabato 4 aprile ore 16.00:
OR VIL – G.S. GAZZOLO

Un allenatore

Dalla Polisportiva di Villa Carcina

Utilizzo solo due righe per dare un'anticipazione molto importante: dopo alcuni anni torna a Villa Carcina la festa della Polisportiva che si terrà nel parco di Cailina nei giorni 1, 2 e 3 maggio 2009. Le giornate saranno all'insegna dello sport, del divertimento e della musica. Le varie discipline di Villa avranno la possibilità di promuovere il loro sport e in collaborazione con la Polisportiva verranno organizzati, durante la manifestazione, soprattutto per i più piccoli, mini tornei o dimostrazioni.

Il programma completo verrà comunicato prossimamente.

Un responsabile

Gruppo Giovani

Da diversi anni i giovani di Villa hanno l'opportunità di incontrarsi in oratorio per confrontarsi su argomenti di interesse comune. Quest'anno, coinvolgendo anche qualche

cantiere oratorio

giovane universitario, abbiamo deciso, a novembre nel primo incontro, di vederci una volta al mese e scelto il tema da affrontare: la vita dei Santi, in particolare quelli "moderni".

Con la preziosa collaborazione di Don Oliviero, in ogni incontro conosciamo qualcosa di nuovo e interessante, possiamo soddisfare le nostre curiosità su temi decisamente non semplici da affrontare, come "la via della santità", il processo di canonizzazione, o la vita e l'opera di alcuni Santi "particolari". L'ultimo ad esempio, di cui ci ha parlato don Pierluigi, è Josèmaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei.

Da quest'anno non mancano le attività alternative: visiteremo la mostra "Che Santo è?" al Museo Diocesano di Brescia, dove sono esposte rappresentazioni di Santi in disegno manga, e la tomba di Sant'Agostino in una giornata a Pavia, prevista per il mese di Maggio.

Il tempo dedicato agli incontri passa veloce e intenso, è interessante ascoltare e poter

esprimere le nostre opinioni, poter chiedere, senza imbarazzo, ciò che non capiamo o ciò che vorremmo approfondire.

Spesso i giovani pensano che questi incontri siano noiosi o una perdita di tempo, invece, vi assicuro, è tutto molto interessante e soprattutto coinvolgente. Ci si sente bene. Sarebbe bello se il numero dei ragazzi aumentasse! Partecipare significa anche crescere con la volontà di migliorare noi stessi, le nostre conoscenze, i nostri rapporti interpersonali, le nostre amicizie e nel contempo cogliere l'occasione per divertirvi e concederci qualche svago in compagnia, sarebbe bello, una cena tutti insieme o una di quelle gite di un giorno che ti fanno tornare a casa stanco morto ma felicissimo e con qualcosa in più!

Sperando di poter continuare a passare qualche ora insieme sempre più numerosi, ringrazio la nostra Baby che tutte le volte ci cerca uno per uno per ricordarci l'appuntamento, visti i nostri numerosissimi impegni (!!) e i don, che con un po' di pazienza, ci dedicano qualche ora del loro tempo!

Selene

C'è Dio, c'è il Sole, ci sono gli Scouts

I nostri sono anni segnati da profondi cambiamenti. Cambiamenti sociali: il bipartitismo, la globalizzazione, l'immigrazione.

Cambiamenti tecnologici: internet, la realtà virtuale. Cambiamenti etici: "non ci



Route 2008

sono più i giovani di una volta".
Tuttavia alcune cose restano. Fra queste certamente il nostro 45enne Gruppo SCOUT. E siccome l'età a noi qui all'angolo tra via Gramsci e via Volta (in quel di Villa) "ci rimbalza", siamo qui "a perenne monito".
Di cosa? A perenne monito di quanto sia oggi necessaria una proposta che possa far crescere "gente sana", piena di gioia di vivere, capace di curiosità verso le cose del mondo, che sappia che cosa significa impegno e responsabilità, che ricordi quali sono

gli elementi necessari per fare "il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", che conosca l'importanza del dare e ricevere fiducia.

Tanto per visualizzare, siamo "quelli di pagina 34". Ci trovi ogni sabato pomeriggio in sede vicino al CRH, da Don Pierluigi o da Don Oliviero, da Max al numero 328-9890501.

Orso Viaggiante



Istantanee dall'oratorio



Antonio Napoli festeggia 90 anni



Il 27 gennaio u.s. ha raggiunto il 90° compleanno il nostro parrochiano sig. ANTONIO NAPOLI, residente al complesso "Le Ville".

Nato a Palma di Montechiaro (Agrigento) ha trascorso ben cinque anni della sua gioventù prestando servizio militare sotto le armi per tutto il periodo della seconda guerra mondiale.

Nel 1946 ha sposato la "sua Rosaria".

La sua attività lavorativa lo ha visto impegnato prima come commerciante, e poi nella conduzione della sua azienda agricola come coltivatore diretto.

Nel 1992 si è trasferito nella nostra comunità per ricongiungersi con il figlio Rosario, la nuora Elina e i suoi famigliari.

Con la moglie Rosaria, entrambi in condizioni di salute precarie, trascorre le sue giornata

in famiglia, assistito e curato amorevolmente dalla badante Natalya, alla quale i famigliari rivolgono il loro sincero ringraziamento per l'attenzione prestata.

La loro famiglia è molto unita, poiché seppure in abitazioni separate ma contigue, condividono i loro affetti il figlio Rosario, la nuora Elina, i consuoceri Francesco e Caterina, i nipoti Antonio e Sara e altri parenti.

La nostra comunità parrocchiale desidera condividere con i famigliari questa gioiosa ricorrenza, augurando al sig. Antonio una ragionevole buona salute (estesa anche alla moglie Rosaria) certi che il Signore vorrà concedere loro la Sua benedizione e tanta serenità.

BUON COMPLEANNO !!!



Il 60° compleanno della dichiarazione dei diritti dell'uomo e la guerra all'orrore della mutilazioni genitali femminili

Il 10 dicembre 2008 si è celebrato, in tutto il mondo (o quasi), il 60° anniversario della proclamazione della **dichiarazione universale dei diritti umani da parte dell' ONU**: un documento di portata storica per l'umanità, nel quale si affermano i diritti fondamentali senza i quali non possiamo vivere come esseri umani.

Per restare nell'ambito di casa nostra, sebbene l'anno 2008 fosse stato dichiarato ufficialmente come "L'Anno dei Diritti Umani", un recente sondaggio, commissionato dalla Conferenza delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome, ha purtroppo dimostrato quanto fossero veramente pochi i giovani italiani ad essere al corrente di questo documento. Secondo l'indagine infatti, solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze intervistate - di età compresa tra i 18 e i 34 anni - l'ha letta integralmente, mentre addirittura più del 50% degli intervistati "non ne ha mai neanche sentito parlare"; l'unico canale, in realtà, che consente la conoscenza della dichiarazione è la scuola, seguita a ruota dall'Università, mentre, stando sempre al sondaggio, i canali di informazione che ne parlano di meno sono la televisione, seguita a ruota dalla carta stampata.

Per riassumere, potremmo dire che la carta internazionale dei diritti dell'uomo è divenuta negli anni "un asteroide lontano e sconosciuto, di cui nessuno parla, nessuno discute, nessuno si prodiga a diffondere".



10 dicembre 1948: Eleanor Roosevelt sfoglia la dichiarazione dei diritti dell'Uomo

Per invertire questa tendenza abbiamo pensato di rinfrescarci un po' la memoria cercando di ripercorrere i passi che hanno portato alla stesura della dichiarazione, ed al suo contenuto.

Da poco si era usciti dalla seconda guerra mondiale e guardandosi indietro, ci si rese conto che il disastro morale era ancor più grave delle rovine materiali lasciate dal conflitto; la violenza fatta ai diritti dei singoli e di interi popoli, causa delle perdite di tante vite umane, lo sterminio degli ebrei (e di tante altre minoranze), le esplosioni atomiche... tutte queste tragedie rappresentavano, ciascuna a modo suo, le terrificanti dimostrazioni di un'inaudita forza distruttiva presente nell'umanità.

"Mai più" era allora la consegna: si cercava la massima garanzia che la pace e i diritti

dei popoli sarebbero stati, d'ora in avanti, rispettati. Con questo spirito, nel 1945 si procedette alla stesura dello Statuto dell'Onu, il cui preambolo indicava l'obiettivo di "salvare le future generazioni dal flagello della guerra che, per due volte, aveva già portato indicibili afflizioni all'umanità".

Questa convinzione sta alla base anche della Dichiarazione Universale dei diritti umani, la cui formulazione fu uno dei primi compiti che l'ONU si assunse e che firmò a Parigi il 10 dicembre 1948; con i suoi 30 articoli doveva costituire un "comune livello che tutte le nazioni dovevano raggiungere".

Per la prima volta, la comunità internazionale si assumeva la responsabilità della tutela e della promozione di specifici diritti, posti alla base di ogni convivenza. Così, dall'esperienza della violenza, poté scaturire una forte e inaudita affermazione della dignità inviolabile dell'uomo.

La Dichiarazione universale godette subito di grande autorità morale, influenzando sul lavoro dell'Onu e ispirando trattati internazionali, costituzioni e leggi interne dei singoli Stati, e contribuendo in maniera decisiva all'evoluzione del diritto internazionale contemporaneo.

L'autentica universalità della dichiarazione consiste nella sua capacità di riflettere istanze fondamentali, riscontrabili in ogni cultura del nord e del sud e nelle grandi tradizioni religiose, d'Oriente e d'Occidente, istanze riconducibili all'esigenza di uno sviluppo integrale della persona.

Come detto, la Dichiarazione - che si compone di un preambolo e di 30 articoli - riconosce due tipi di diritti: i diritti civili e politici da un lato, e i diritti economici, sociali e culturali dall'altro; i due tipi di diritti, pur

ricevendo trattazione separata, sono comunque interdipendenti ed indivisibili.

Secondo il premio Nobel Renè Cassin, la Dichiarazione va paragonata alla facciata di un tempio in cui ogni parte trova una sua precisa collocazione.

Il preambolo collega il mancato rispetto dei diritti umani agli "atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità", con chiaro riferimento a quanto successo nella seconda guerra mondiale e indica il rispetto di tali diritti, fissati in una concezione comune di "ideale da raggiungere da tutti i popoli e da tutte le nazioni" come unica via per un futuro di pace e di libertà. Per questo motivo il preambolo costituisce la gradinata con cui è possibile accedere al tempio.

Gli • artt. 1-2 stabiliscono, come principio fondamentale, che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti" e rappresentano quindi la base dell'edificio.

Gli • artt. 3-11 fissano i diritti e le libertà individuali e sono la prima colonna del tempio.

Gli • artt. 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità in cui egli vive (diritti civili) e costituiscono la seconda colonna del tempio.

Gli • artt. 18-21 sanciscono la libertà di pensiero e di associazione (diritti politici) e formano la terza colonna del tempio.

Gli • artt. 22-27 enunciano i diritti economici, sociali e culturali, la quarta colonna del tempio.

Gli • artt. 28, 29 e 30 danno delle disposizioni che riguardano la realizzazione di questi diritti: l'art. 28 stabilisce che "ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano

essere pienamente realizzati"; l'art.29 prevede, invece, che possano esistere delle limitazioni nell'esercizio dei diritti e delle libertà per assicurare i diritti degli altri, per soddisfare le esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere della comunità democratica. Queste limitazioni sono regolate secondo la legge dei singoli Stati. I termini citati dall'art. 29 sono piuttosto vaghi perchè scelte così decisive vengono demandate alle legislazioni dei singoli Stati. Per finire, l'art. 29 stabilisce che l'esercizio delle libertà non deve essere contrario ai fini dell'Onu. L'art. 30 ribadisce questo ultimo concetto: l'esercizio dei diritti non può essere utilizzato per distruggere i diritti e le libertà sanciti dalla Dichiarazione. Ciò vuol dire che non si può esercitare la libertà di pensiero o di associazione per svolgere delle attività che mirino all'instaurazione di un regime liberticida. Questi ultimi articoli formano il frontone del tempio.

Interpretando in questo modo gli articoli si può facilmente capire come mai lo stesso Renè Cassin (uno dei padri fondatori della Dichiarazione) disse che "essa era la pala centrale di un trittico ai cui lati dovevano stare i due Patti Internazionali (adottati dall'unanimità all'Onu il 16 dicembre 1966): Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici".

In un periodo di conflittualità come quello attuale (in cui si moltiplicano anche gli squilibri socio-economici) dobbiamo vedere la sempre maggiore attualità dei valori di tolleranza come uguaglianza nella diversità, contenuti nella Dichiarazione.

Per concludere, possiamo dire che la "forza" della Dichiarazione sta non solo nella sua universalità nei diritti ma anche

nella sua universalità nel tempo essendo ancora attualissima oggi, pur essendo passati sessant'anni dalla sua firma.

Quasi contemporaneamente alle celebrazioni del 60° anniversario della firma della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, a Il Cairo, in Egitto (il 14 dicembre 2008) iniziavano invece i lavori della **seconda Conferenza internazionale contro le mutilazioni genitali femminili** (mgf), una pratica millenaria (nota ancora ai tempi dei Faraoni, tanto per capirci), alla quale sono sottoposte dai 2 ai 3 milioni di bambine all'anno.

Diffusa soprattutto in Africa, questa pratica – secondo le stime dell'Onu – è imposta ancora nel mondo a più di 120 –130 milioni di donne, ragazze e bambine.

Proibite in 18 dei 28 Paesi africani dove sono praticate, queste usanze non si basano sulla religione, ma su tradizioni patriarcali alla base delle quali c'è la convinzione che il piacere sessuale debba essere solo appannaggio degli uomini.

Escissione, circoncisione ed infibulazione sono le tre tipologie di mutilazioni più diffuse con tassi che vanno dal 28% del Senegal a oltre il 90% di Mali, Egitto, Guinea e Sudan; l'acronimo MGF è stato adottato sul finire degli anni '70 per sostituire il più generico termine "circoncisione femminile" e per ribadire l'impatto devastante della pratica ed il suo carattere non religioso.

Il fenomeno che più allarma, da quando si è cominciato a parlare di questo problema anche attraverso i media, è la sua "globalizzazione".

Da un lato si assiste alla cosiddetta "migrazione mutilatoria": famiglie che si spostano da nazioni in cui le mgf sono state messe al bando a nazioni in cui le mutilazioni sono

ancora possibili e non perseguibili dalla legge, per es. dal Burkina Faso al Mali (in Burkina Faso un genitore rischierebbe dai 5 ai 10 di carcere per avere fatto mutilare le figlie, mentre nel Mali potrebbe restare impunito).

Dall'altro lato, invece, si assiste che il fenomeno, con l'emigrazione, si sta diffondendo sia in Occidente che in Medio Oriente; in Europa le mgf sono praticate clandestinamente, in Italia sono state vietate ma dal 2006 ad oggi sono 30.000 i casi certi di mgf, ed è prassi abituale dei genitori emigrati portare le figlie "in vacanza" in Patria per farle mutilare (l'alternativa è farlo fare in Italia clandestinamente). Non esiste un osservatorio nazionale di monitoraggio di questo fenomeno ma è auspicabile che possa essere attuato nel giro di breve tempo.

Il protocollo di Maputo sui Diritti delle donne africane, siglato ed entrato in vigore nel 2003, sanziona le mgf come una violazione dei diritti umani; di fatto, le mgf sono il "marchio indelebile della condizione inferiore della donna, privata della sessualità per non mettere a rischio prima e dopo il matrimonio, l'onore della famiglia".

La lotta alle mgf è una "battaglia dolorosa e silenziosa" allo stesso tempo; dolorosa perché continua a ricordare alle donne africane cosa hanno subito in tutti questi anni ; silenziosa perché purtroppo se ne parla poco e

non se ne parla mai abbastanza.

E' auspicabile che la coincidenza delle date di questi due eventi (60° della Carta dei Diritti dell'Uomo e conferenza "Cairo+5" contro le mgf) possa fare da cassa di risonanza al problema ed alle sue possibili soluzioni.

Stefano



Ragazze del Senegal e bambine manifestano contro le mutilazioni genitali femminili (MGF) un altro diritto umano violato



Musica della vita

Esili e decise mani che premono tasti bianchi di pianoforte, agili dita che pizzicano una corda, un soffio profondo in un piccolo bocchino d'ottone, una mano sicura e forte battuta con vigore su di una pelle, il tintinnio di campanelli che fan muovere il corpo.

E si fa musica.

La musica fa parte della vita di ognuno di noi. Tutti ascoltano musica. Ognuno predilige il proprio genere ed il proprio cantante, ma nessuno può fare a meno della musica. Il volume a tutta canna del proprio stereo in camera, la radio che ci accompagna al lavoro, le cuffie nelle orecchie durante una passeggiata.

Una musica diversa per ogni stato d'animo. Musica rock, musica romantica, musica classica. Una canzone per ogni situazione, ascoltando e leggendo i testi sembra quasi che le canzoni che noi amiamo siano state scritte su misura per noi, per le nostre esperienze. La musica accompagna le nostre vite, le nostre giornate. L'autore scrive ciò che noi vorremmo gridare ma non siamo capaci, lui con note e parole ci descrive.

C'è un testo, una melodia, una canzone per ogni emozione ...

Esco, ho bisogno di aria, ho bisogno di fare una passeggiata per schiarirmi la mente. Ma stranamente ho dimenticato il mio mp3. Come fare? Decido di proseguire senza musica.

Sbaglio. La musica c'è, ma non è musica artificiale, è

musica viva.

E allora sento i miei passi camminare sulla neve premendola al suolo in uno strano scricchiolio. Sento le risate di ragazzi che divertiti si lanciano palle di neve che sbattono su giacconi e su tronchi d'albero. Sento il vento, il vento che scuote le insegne.

Sento.

Non solo con le orecchie, ma anche con l'olfatto.

Annuso.

Annuso il profumo della neve, un odore indescrivibile di freschezza. Sento il profumo di un buon arrosto provenire da una casa.

Sento, non solo con udito e olfatto.

Sento con le emozioni. Vedo la neve scendere lenta e fine, la sento sul mio viso, fredda. Vedo luci, luci di alberi colorati. Sento il cuore palpitare, ma per cosa?

Sento odori, sento musica, sento emozioni.

Cammino.

Imparo a sentire, osservare, guardare.



pensieri sparsi

Imparo a scrutare questo paesaggio che vedo diverso, quasi fosse sconosciuto.

Mi sarò anche dimenticata l'mp3 a casa, ma la musica che mi ha accompagnato oggi è stata la musica della vita. Una musica che in realtà ci accompagna tutti i giorni, ma che mai come oggi avevo sentito entrare nella mia testa e nel mio cuore...

Come direbbe il noto cantautore, Guccini:

*"...La canzone è una vaga farfalla
che vola via nell'aria leggera,
una macchia azzurra, una rosa gialla,
un respiro di vento la sera,
una lucciola accesa in un prato,
un sospiro fatto di niente
ma qualche volta se ti ha afferrato
ti rimane per sempre in mente..."*

Facciamo in modo che nella nostra mente rimangano i colori e i suoni che ci circondano ogni giorno. Facciamoci stupire da ciò

che a prima vista ci sembrerebbe scontato. Ritorniamo bambini.

Beh, penso queste poche righe di canzone dicano ciò che io, nelle righe precedenti, ho cercato di esprimere, ma forse una canzone riesce ad esprimere meglio ciò che si pensa. Ascoltate la musica, ascoltate i rumori e i profumi che vi circondano, camminate per le strade lentamente imparando a contemplare e a riconoscere la verità splendida che il cammino ci trasmette e fate tesoro di queste esperienze.

Sembreranno scontate queste frasi...ma nella realtà quotidiana chi ascolta l'essenziale? Chi fa emergere il bambino che è in lui?

Anche se queste righe sembrano frasi fatte suggerisco di ascoltarSI!

Io sto cercando di imparare!

Hopeful



Scatti da " Le voci del Presepio" - Natale 2008



Gruppo famiglie 2008-09

La casa nella Bibbia: a confronto con alcune coppie bibliche

E' proseguito, con gli appuntamenti di fine dicembre e di fine gennaio, il cammino del Gruppo Famiglie sul tema delle coppie bibliche.

Il primo incontro ha avuto come tema la storia di Tobia e Sara e la testimonianza è stata la chiave di lettura del passo biblico tratto dal libro di Tobia. Verrebbe da dire, "vicenda assai tormentata" quella di questa coppia. Sara infatti, prima di diventare moglie di Tobia, era già stata data in sposa a sette differenti mariti (tutti della stessa parentela, usanza consentita ai tempi) e morti tutti e sette la prima notte di nozze prima di unirsi a lei. Nei capitoli 7 ed 8, leggiamo la determinazione di Tobia stesso nel voler prendere Sara in moglie, nonostante le premesse, perché innamorato di lei. Il padre di Sara, vista la fermezza di Tobia, decide di dare nuovamente sua figlia in sposa; queste le sue parole: "Ricevila in sposa secondo la legge di Dio e i comandamenti del libro di Mosè. Prendila con te e conducila con tutta sicurezza a casa di tuo padre. E il Dio dei cieli vi accompagnerà e vi doni la sua pace!" Poi



"La notte delle nozze di Sara e Tobia" di Jan Steen (Olanda) 1666 ca.

chiamò sua moglie e le disse di portargli qualcosa per scrivere. Stese l'atto di matrimonio, dove dichiarò di dare Sara in moglie a Tobia secondo la decisione della legge di Mosè. E così Tobia prese in sposa Sara.

Nell'incontro di fine gennaio, i protagonisti sono stati invece Giobbe e Rama con argomento di discussione la prova. Leggendo il libro di Giobbe, ai primi due capitoli, comprendiamo bene a quale prova viene sottoposto Giobbe, uomo integro e retto che teme Dio e quali sono le sue rea-

zioni. Satana sottopone Giobbe a diverse prove togliendogli prima tutti gli averi, cioè i beni materiali, poi addirittura uccidendo i suoi familiari, cioè colpendolo anche negli affetti. Nonostante tutto Giobbe continua a lodare Dio; per farlo desistere, Satana allora lo colpisce nel fisico infliggendogli una piaga maligna, dalla punta dei piedi alla cima del capo. Anche se in stato di estrema sofferenza, Giobbe trova la forza e la lucidità per porre questo interrogativo a sua moglie Rama: "Se da Dio accettiamo il bene perché non dovremmo accettare anche il male?".

Le tribolazioni della vita, a volte possono dividere, ma il più delle volte uniscono e

fortificano la coppia; costanza, tenacia e fede sono punti fermi ai quali si deve fare riferimento per uscire dai momenti bui che talvolta siamo costretti ad affrontare nel corso della nostra esistenza.

Il cammino del Gruppo Famiglie si ferma nel mese di febbraio per lasciar spazio alla festa di Carnevale in oratorio; riprenderà il suo appuntamento mensile con l'incontro di domenica 26 marzo.

Lucia e Stefano

Per la nostra famiglia



Ti preghiamo Signore per la nostra famiglia:
perché ci comprendiamo sempre meglio
e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti;
perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri;
perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza,
di disagio, di preoccupazione dell'altro;
perché le nostre discussioni non ci dividano,
ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene;
perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita
non impedisca all'altro di vivere la sua;
perché siamo sempre attenti a vedere nell'altro
e nel suo agire, un messaggio del Tuo amore;
perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno
e guardiamo a Te, che sei la fonte di ogni vera gioia.



La scrittrice venuta da Villa

“La passione della scrittura ce l’ho fin da piccola, ho sempre letto e scritto molto, poi un giorno ho cominciato a scrivere la storia della Sirenetta e ne è venuto fuori un libro”.

Fogli che da bianchi vengono riempiti di parole, frasi, immagini che suscitano emozioni, lunghi sospiri e riflessioni.

E’ così che Francesca Nava, nata nel 1987 e residente a Villa Carcina (da lei soprannominata Valle Carciofo) si incammina in questa nuova esperienza; un’esperienza non lontana dalle sue passioni di lettura e scrittura che ogni giorno l’accompagnano. E così una parola dopo l’altra è stato scritto un libro.

Partendo dalla riscrittura de “La Sirenetta” è riuscita a scrivere un libro uguale e diverso da quello a cui si è ispirata: “La ragazza venuta dal mare”.

Un racconto che è miscela delle fiabe più famose, di quelle che accompagnano la nostra infanzia.

Il libro non nasce da un’idea ben definita, ma come puro bisogno dell’autrice di scrivere.

E’ così che lasciandosi trasportare dai suoi pensieri Francesca ha finito con lo scrivere una storia all’interno della quale si possono ritrovare molti richiami alle sue letture fatte sia di genere fiabesco e altre più impegnative.

Solo alla fine l’autrice, rileggendo ciò che aveva scritto, si è resa conto del lavoro creato: una nuova rivisitazione e interpretazione di fiabe conosciute ormai da tutti.

Scritto in uno stile semplice e scorrevole, ma non per questo banale, rende possibile la lettura da parte di lettori di età più diverse. Tra i tanti personaggi emersi dalle pagine di questa favola interessanti sono il ruolo della Principessa sul pisello ma soprattutto della

Fata Madrina.

Francesca ha trovato il coraggio di stravolgere il ruolo della Fata, considerata generalmente come buona e premurosa, per scoprire invece il vero carattere di una donna

Madrina troppo intenta a soddisfare il suo Ego piuttosto che a capire davvero i problemi e i dubbi dei suoi protetti.

Interessante anche come in questo libro attraverso Leila (la protagonista) vengono affrontate le forze del Mondo, quale sarà la più forte? quale dominerà?

Un libro suddiviso in brevi capitoli introdotti da frasi di celebri autori, che Francesca conosce e ama.

Ogni capitolo porta in sé dei piccoli spunti che possono rivelarsi importanti punti di partenza per delle riflessioni.

Francesca non ha fatto del libro una metafora della sua vita - non è una autobiografia - ma sicuramente in queste pagine avrà lasciato anche qualcosa di sé. “Ho trovato la chiave, ho aperto la gabbia e sono pronta a spiccare il volo”; Francesca la chiave l’ha trovata ed è riuscita a volare scrivendo un libro per raggiungere le emozioni di tutti coloro che vogliono leggerlo.

Non voglio anticipare troppo le avventure che la protagonista vive all’interno di queste pagine ...

Perciò ... buona lettura!!



Veronica



Fondazione Colturi Villa dei Pini Onlus Quale futuro per l'assistenza agli anziani?

Nell'ambito dei servizi alla persona si è assistito negli ultimi anni ad un riposizionamento del ruolo delle "Case di riposo" ora più correttamente denominate Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

Il notevole e costante invecchiamento della popolazione, di per sé un fatto molto positivo, fa sì che il numero degli anziani compromessi clinicamente e soprattutto nella loro autosufficienza sia molto cresciuto. Se da un lato una gran parte di essi è accudita al proprio domicilio dal sistema di assistenza basato sulle "badanti", dall'altro lato, i casi che presentano maggiore criticità dal punto di vista clinico assistenziale, arrivano nelle nostre cosiddette case di riposo.

Il cambio organizzativo degli ospedali, frutto di una nuova filosofia per la quale l'ospedale perde la connotazione di hospitalitas per divenire un luogo di interventi intensivi, prevalentemente di tipo chirurgico e di alta complessità diagnostica porterà per il futuro una ulteriore riduzione di posti letto ospedalieri creando una ulteriore spinta verso le RSA quali strutture primarie per la cura degli anziani.

La breve degenza, la dimissione precoce ed il ricovero ospedaliero riservato a casi selezionati hanno creato un vuoto rispetto ai bisogni di lunga assistenza.

Oggi le RSA sono pertanto diventate il luogo dove si assistono anziani che prima erano curati in ospedale (quando le degenze pro-



Ingresso alla Villa dei Pini

lungate ed i ricoveri ripetuti erano una prassi largamente condivisa).

Le RSA si sono pertanto trasformate come strutture, attrezzature e professionalità in veri centri sanitari.

Il rischio quindi è che l'anziano venga "espulso" dal sistema sanitario per essere assistito nell'area della integrazione dove il cittadino è coinvolto nel pagamento delle prestazioni.

Di fronte a tale scenario e considerando l'affievolirsi di generosità spontanee, come invece era per il passato, risulterà sempre più complesso e difficile garantire a costi contenuti l'assistenza con conseguente proliferazione di aziende alla persona le cui finalità saranno conseguire l'utile aziendale, contrariamente alla nostra RSA che, nata a seguito di un lascito testamentario, opera in assenza di lucro.

Purtroppo a livello locale è ancora ampia-

mente diffusa la visione della RSA come “casa di riposo” o ancor peggio come “ricovero” e solo chi si è avvicinato per bisogni personali alla nostra struttura ha avuto modo di verificare quanto ampia sia stata la trasformazione del servizio, quali utenti vengano assistiti e quale professionalità venga esercitata all’interno dell’organizzazione.

Chi attualmente in qualità di familiare o di volontario frequenta la nostra RSA ha preso consapevolezza di quali e quanti possano essere i bisogni che a seguito di riscate risorse non sempre riescono ad essere puntualmente evasi.

Impropriamente molti pensano che la nostra sia un’istituzione i cui costi vengono sostenuti dalle istituzioni pubbliche, ma così non è.

Sicuramente un grazie deve essere rivolto all’amministrazione comunale, che annualmente contribuisce con una elargizione permettendo il contenimento delle rette a carico del cittadino, ed ad alcuni privati che

occasionalmente erogano una donazione. A fronte però degli investimenti effettuati e che dovranno essere effettuati è necessario stimolare in tutti una maggiore affezione verso la Fondazione e creare consapevolezza che la mission tracciata dalla signora Colturi, fatta nostra nello Statuto, diventa ogni giorno più attuale e permetterà di rispondere ai futuri bisogni e trovare soluzioni che rispettino la dignità della persona anziana ammalata e ne permettano una cura efficace a costi controllati.

E’ importante che tutti: Istituzioni, operatori del settore ma anche i singoli cittadini, prendano consapevolezza dell’ulteriore ruolo che verrà attribuito alla RSA chiamate ad essere protagoniste della continuità assistenziale in raccordo con ospedali, medici di medicina generale e servizi sociali.

Il Consiglio di Amministrazione Fondazione Colturi Villa dei Pini Onlus

Per l’Europa la prima sfida è la vita!

Il “Movimento per la vita” in collaborazione con le Associazioni “Scienza e Vita” e “Forum delle Associazioni Familiari” propone una petizione da presentare al Parlamento Europeo affinché nei documenti ufficiali della Comunità Europea si riconosca la dignità e il valore insopprimibile della vita in ogni sua fase e in ogni suo contesto dal concepimento alla morte naturale.

In sintesi chiede che:

- laddove si riconosce alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento;

- siano sospesi i finanziamenti pubblici della ricerca distruttiva di embrioni umani;
- si riconosca come famiglia in senso pieno quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna.

La raccolta delle firme verrà effettuata in tutta Europa fino alla fine di maggio.

Anche noi abbiamo l’opportunità di aderire all’iniziativa, è importante farlo e diffonderla poiché è un modo per educarsi ed educare al senso della vita.

1948 - 2008 60° Anniversario
della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

PETIZIONE EUROPEA
PER LA *vita*
E LA DIGNITÀ
DELL'UOMO

“PER L'EUROPA LA PRIMA SFIDA È LA VITA!”

Per ridare linfa vitale all'Europa, noi cittadini europei ricordiamo che **il diritto alla vita** appartiene ad ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale e che **la famiglia** fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, che hanno il diritto-dovere di educare i figli, è il nucleo fondamentale della società e dello Stato.

“L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità”

(Giovanni Paolo II 1987)



**MOVIMENTO
PER LA VITA
ITALIANO**

IN COLLABORAZIONE CON



*Firma
anche tu*

info: www.mpv.org

tel: 06/8632.2060



Auguri da Bozoum Repubblica Centrafricana

Anche se il Natale è ormai passato pubblichiamo molto volentieri la mail di auguri che sr. Rosa, assieme alle sue consorelle sr. Sira e sr. Graziana Rosalie, ci ha fatto pervenire a bollettino già stampato:

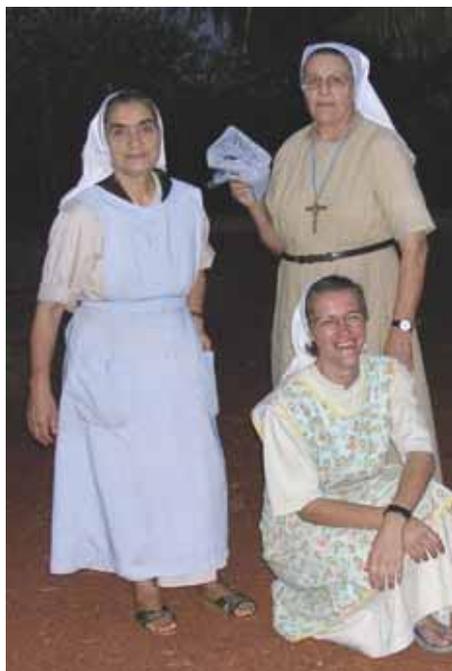
“Carissimi Fratelli di Villa, “pace, luce e fraternità sono i doni della Divina Capanna!” (Madre Giovanna).

Li chiediamo per ciascuno di voi e per le vostre famiglie, sempre riconoscenti per quanto fate per questa missione!

Che il Signore che si fa Bambino per noi vi ricompensi !!!

Buon Natale e Buon 2009!”

sr. Rosa, sr. Sira, sr. Graziana Rosalie



Ultimora

Mentre usciamo in stampa con il primo bollettino 2009, ci è giunta notizia direttamente da sr. Rosa che dal 5 febbraio u.s. ha fatto ritorno alla casa madre delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato di Fiesole (FI); da qui ci garantisce che potrà darci un resoconto più dettagliato di quanto svolto in questi anni a Bozoum, resoconto che sicuramente pubblicheremo su uno dei prossimi bollettini.

Per ora non possiamo far altro che dire “Singila mingi sr. Rosa” (Grazie nella lingua della Repubblica Centrafricana), mentre la speranza è quella di poterla abbracciare presto in quel di Villa.



La Redazione

Suor Rosa nella sua missione



Anno 2008

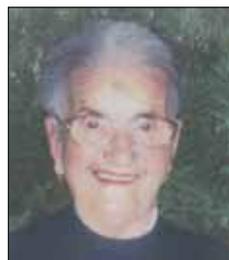
BATTESIMI

25 Tabladini Fabiola di Fabrizio e Bertoli Ilaria

DEFUNTI

27 Faustinoni Carolina (08.01.1917 – 16.12.2008)

28 Saresini Angela (29.07.1935 – 31.12.2008)



**Faustinoni
Carolina**

Anno 2009

BATTESIMI

1 Alberici Chiara di Andrea e Bortolotti Lara

2 Bontempi Anna di Diego e Zanotti Francesca

3 Trainini Paolo di Marco e Bodini Palmira



Saresini Angela

DEFUNTI

1 Costa Simona (23.10.1973 – 08.01.2009)

2 Bettoni Merile (12.06.1925 – 12.01.2009)

3 Cristofolini Lucia (10.09.1951 – 14.01.2009)

4 Zanetti Giuseppe (05.11.1935 – 17.01.2009)

5 Tavelli Giuseppe (09.11.1920 – 23.01.2009)



Costa Simona

Dati dell'anagrafe parrocchiale dal 1998 al 2008

Anno	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08
Battesimi	33	26	33	19	22	33	28	34	25	26	25
Matrimoni	14	13	8	12	11	12	11	13	14	8	15
Funerali	43	33	36	36	43	36	39	40	27	31	28

Creati per l'immortalità

La Bibbia, nel libro della Sapienza, dà la parola agli increduli: Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati... non c'è ritorno alla nostra morte. Bisogna confessare che, l'esperienza costante, universale dà ragione agli increduli.

E quando la morte porta via qualcuno che amiamo, che occupava un posto importante nella nostra vita quotidiana, benché siamo credenti, la parte di incredulità che è in fondo a ciascuno di noi fa sentire la sua voce e mormora questa tentazione: siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati.

Coloro che parlano così non conoscono i segreti di Dio. Certamente mi diranno, e tu li conosci i segreti di Dio? Certo, non li conosco a fondo, perché non sono Dio. Ma li conosco a sufficienza attraverso la rivelazione che mi danno la Scrittura, la Parola di Dio e la Chiesa, popolo di Dio, per sostenere una fede che cammina nell'oscurità, una fede che spera contro ogni speranza.

Dio ha creato l'uomo per l'immortalità. Dio ha creato l'uomo, cioè l'ha chiamato alla vita. Non ha potuto chiamarlo nello stesso tempo ad una morte che sarebbe la negazione di questa vita. Dio, che è l'Essere assoluto, il grande Vivente – in altre parole il Creatore – contraddirebbe se stesso se fosse nello stesso tempo il Distruttore, lo Sterminatore; egli non può volere contemporaneamente, con la stessa volontà, la vita e la morte. E se permette la morte, se tollera, se anche la benedice, non è perché essa distrugge la vita, ma perché la morte ci fa cambiare questa vita terrestre, così fragile e limitata, per un'esistenza immortale.

Creando l'uomo, Dio lo fece a immagine della propria natura. L'uomo è al di sopra di tutte le creature materiali; tuttavia, egli stesso è una creatura materiale e perciò deve morire! Ciò che costituisce la sua superiorità è il fatto di essere il solo nella creazione "a immagine e somiglianza di Dio".

Per essa l'uomo può raggiungere Dio nell'immortalità e partecipare nella sua eternità.

Questo grande mistero – che noi siamo un'immagine di Dio – non può essere raggiunto soltanto con il ragionamento e l'intelligenza. Per conoscere i segreti di Dio, per comprendere la verità, bisogna confidare nel Signore, cioè comportarsi con lui come con un padre, essergli fedeli invece di lasciarsi portare lontano da lui dall'incredulità. In poche parole, bisogna amarlo, poiché coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore.



Bettoni Merile



Zanetti Giuseppe



Tavelli Giuseppe

Don Pierino

**Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.**

**Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l' orgoglio dei violenti.**

**Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.**

**Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.**

**In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.**

Joannes Paulus



La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)

